

Città Viva

anno XXXII

n.1

Dicembre | Gennaio 2015

Euro 4,00

Periodico bimestrale di informazione locale della Pro.Todi Editrice - Sped. in abb. postale - 70% - filiale di Terni

Natale 2014

Bilancio Comunale

Il nuovo Circuito Museale

L'Unicef e la Convenzione

Il "Language Center" in Giappone

Todi 1914

La Madonna del Sabatini

Lo sport

auto2

TODI: loc. Pian di Porto - Tel. 075.8987370
ORVIETO: loc. Bardano - Tel. 0763.315215
www.auto2.fiat.com auto2@gruppoauto2.it



AUTOLAVAGGIO

REVISIONI

OFFICINA

OCCASIONI su:

- Nuovo
- Km Zero
- Usato semestrale
- Veicoli commerciali Fiat



VILLALUISA

HOTEL RESTAURANT

Via Angelo Cortesi, 147
06059 TODI (PG)

Tel 075 894.8571
Fax 075 8948472

www.villaluisa.it
villaluisa@villaluisa.it



Editoriale

E' il numero di inizio anno, che è periodo di bilanci: delle festività e, più in generale, dell'anno trascorso. Presenze d'obbligo vi figurano la conferenza riassuntiva del sindaco e un resoconto del Natale. Sembrano, esse, esaurire la rubrica dell'attualità, alla quale invece si riferisce gran parte dei servizi culturali, in quanto le istituzioni e le attività esaminate interagiscono strettamente con l'economia cittadina e divengono, esse stesse, "attualità". E' il primo numero del 2015, anno che, per "Città Viva" è il trentaduesimo. Normale, dunque, che, accanto agli auguri inviati alla Città, ne rivolga anche a se stessa.



Anno XXXII, numero 1
Dicembre | Gennaio 2015
In copertina: Maschera
carnevalesca. Foto di
Roberto Befani

Sommario

- 4- Natale 2014 (contributi di Isabella Zaffarami, di Maurizio Pallotta e della Redazione)
- 7 -L'amministrazione comunale traccia il bilancio del 2014 (Susi Felceti)
- 10 - Unicef e la Convenzione: 25 anni di progressi per l'infanzia (Anna Campanelli)
- 11 - 2014. Circuito Museale col vento in poppa (La Redazione)
- 14 - Il "Language Center" in Giappone (La Redazione)

LA SCUOLA TUDERTE

- 18 - Molti allori per il Liceo "Iacopone" (Contributi di Gianluca Prosperi e della Redazione)

TODI NELLA STORIA

- 23 - "Il grave momento che attraversa la patria" (Lorena Battistoni)

SPORT

- 25 - Il ruzzolone, non solo ieri... (Lorenzo Maria Grighi)

ARTE E CULTURA

- 26 - Una donna vestita di sole (Monica Castrichini)
- 29 - Tre secoli sulla scena tuderte (Gianluca Prosperi)
- 32 - "Un (altro) tesoro nascosto" (Francesco Gallo)
- 34 - Fabrizio Dorsi: da Piacenza a Milano (a cura di Manfredi Retti)

TRA PASSATO E PRESENTE

- 44 - Cent'anni o giù di lì (Lorena Battistoni)

FLASH DELLA MEMORIA

- 45 - Il coltivatore cammina e pensa: il menestrello di Torregentile (Antonella Fornetti)

RUBRICHE

- 15 - Almanacco
- 21 - Monitoraggio
- 36- Ricordiamoli
- 40 - Notiziario
- 41 - Rubrica verde

CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice
Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



Redazione e amministrazione:

Piazza del Popolo, 36 - 06059 Todi (PG)
Telefono e Fax: 0758943933
e-mail: protodiasso@libero.it

Direzione:

Manfredi Retti - Direttore Responsabile
Maurizio Pallotta - Vicedirettore

Redazione:

Lorena Battistoni, Susi Felceti,
Maria Giovanna Di Tria, Isabella Zaffarami

Hanno collaborato a questo numero:

Anna Campanelli, Monica Castrichini, Donatella Fedele, Francesco Gallo, Lorenzo Maria Grighi, Giorgio Pianegiani, Gianluca Prosperi.

Progetto Grafico

Apostrophe Design Network

Stampa:

Tipografia Tuderte

Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Patrizia Bizzarri, Luciano Boccardi, Simone Quartucci

Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Piazza Umberto I, 3/6, aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12
- con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva"

Codice IBAN: IT4580530838702000000003578

Banca Popolare di Ancona Filiale di Todi - Piazza del Popolo

Chiuso in tipografia il 30 Settembre 2014 - tiratura 1.300 copie - € 4,00

Natale 2014

M. Giovanna di Tria - Presidente Pro Todi



L'albero-piramide

roberto baglioni

Ha retto, malgrado la crisi....

A quanto si deduce da dichiarazioni, seppur talvolta contraddittorie, di esercenti e cittadini, sembra che si sia trattato di un buon Natale, malgrado il settore della ricezione (soprattutto alberghiera), seppur con la percezione di una leggera ripresa, sembri soffrire ancora la crisi.

E malgrado talune perplessità espresse dai turisti sulle tante insegne di "affittasi" presenti nei locali commerciali del centro, o lamentele riguardanti i servizi di accoglienza, peraltro in fase di riqualificazione da parte dell'Amministrazione Comunale.

Deboli il Natale e il ponte dell'Epifania, il migliore si è dimostrato, come da tradizione, il Capodanno, che ha fatto registrare il tutto esaurito, anche a dispetto della nevicata con conseguente

caduta delle temperature, che ha disturbato la festa notturna in Piazza, dove l'ottima band tuderte "Alterego" ha fatto, comunque, ballare alcune decine di coraggiosi fino alle ore piccole. Salvi, atmosfericamente parlando, invece il 26 dicembre e il 3 gennaio quando l'ormai consolidato e amato Presepio Vivente ha richiamato, come negli anni passati, centinaia di persone. Bene anche la discesa della Befana il 6 gennaio: manifestazione ormai collaudata, realizzabile grazie alla collaborazione dei vigili del fuoco di Todi e capace, sempre, di riempire la Piazza. Queste due iniziative, a cui si aggiunge il trenino di Natale (che, ricordiamo, accompagna gratuitamente residenti e visitatori in giro per la città con capolinea il Teatro) continuano ad essere le iniziative più apprezzate e frequentate. Positivo anche il contorno di mostre, tra cui ha spiccato quella più specifica-

mente natalizia, e cioè la "Todi nei Presepi", di cui si parla a parte. *

Bello, nel complesso, l'addobbo della città, a cominciare dall'illuminazione degli ingressi e dagli effetti-luce sui rosoni del Duomo, sui Portici Comunali e sulla facciata di San Fortunato. Controverso il giudizio sul grande albero: dichiarato da alcuni suggestivo (in realtà la maggioranza), da altri inadatto ed eccessivo. C'è da dire che è stata l'Amministrazione Comunale, quest'anno, a realizzare gli addobbi (non i commercianti) e questa è, certo, una novità. Mentre non è una novità la collaborazione prestata al complesso delle iniziative da parte di associazioni cittadine, quali Todinmente, Pro Todi, Sistema Museo, Vespa Club, "Todi Sotterranea" e "Jacopone".

Bilancio molto positivo infine per "Il villaggio delle meraviglie" di Ponterio e in particolare della pista di ghiaccio

allestita al suo interno, che ha attirato, per tutto il periodo delle feste, numerosi cittadini e visitatori. Ed è proprio questo che ha spinto, taluni, a lamentare, per il centro storico, la mancanza di un evento centrale e di richiamo.

ISABELLA ZAFFARAMI

La pista a Valle...

Sì, il rilievo ha un senso, perché l'impressione è stata che, anche a prescindere dal freddo (poi limitato a un paio di giorni) e al grigio-piovigginoso, la gente in centro sia stata poca. Non quella accorsa alle singole manifestazioni (Presepio Vivente, Befana e altro), e dunque richiamata dalla scadenza, ma quella libera, in giro o in transito per le vie. E siccome molti han-

sferita, il polo di attrazione la segue. E lo strano è che ciò non è avvenuto tra comuni diversi (per esempio uno confinante che abbia sfruttato una zona limitrofa), ma nell'ambito dello stesso comune e che ciò non ha spinto chi di dovere (amministratori? commercianti? entrambi?) a porsi almeno il problema. Noi non siamo tra i "nostalgici a tutti i costi" della pista in Piazza, anche se non l'abbiamo mai considerata una tragedia ambientale; diciamo soltanto che essa o un suo sostituto sono il polo di attrazione venuto meno. Anzi, di più: "resuscitato" in altro luogo, quasi a contrasto. E allora, senza chiamare in causa i singoli soggetti (commercianti del centro, commercianti di Ponte Rio, ognuno con i propri problemi e annesse giustificazioni.....) e rife-

stupirsi di un Centro svuotato. Secondo: se il Centro svuotato le piace, acconsentendo all'idea che, mentre lo si può *ingombrare di macchine sempre*, poi si deve proclamarlo intangibile per una *pista a termine*, dica che non c'è problema. Terzo: se il Centro svuotato non le piace, deve organizzargli un'alternativa. Tale che s'imponga e renda, semmai, il "villaggio" a Valle un'alternativa.

LA REDAZIONE

Todi nei presepi

Nel visitare la mostra dei Presepi, organizzata dalla Pro Todi in collaborazione con l'Associazione Presepisti, tenutasi nella Sala Comunale di via del Monte, ho capito, ancor più a fondo di quando intervistai per la prima volta gli stessi presepisti nella loro sede di Pontecuti, quanto sia importante per la città avere in loco un gruppo di artisti specializzati nel costruire ambienti presepiali, unici per originalità e fattura, da esporre al pubblico. Nel caso specifico non si trattava dei soliti assemblamenti di statuine, pecore, capre, pozzi per l'acqua, pastori, donne del popolo, Magi, laghetti e una grotta col Bambinello, la Madonna, San Giuseppe, il bue e l'asinello posizionati su un tappeto di muschio decontestualizzato, che potrebbe rappresentare uno scorcio di campagna di qualsiasi parte del mondo, ma di specifiche quasi miniature inserite in vari angoli della città di Todi, che aiutano anche a propagandare la bellezza della stessa agli occhi del visitatore incantato di fronte a tanto sfoggio di preziosa ed elevata



La pista di Ponte Rio

no attribuito questa diminuzione allo spostamento del centro-divertimenti a Ponte Rio, proviamo a valutare se ciò sia attendibile. Sì, è attendibile. La parola "spostamento" non è adoperata a caso, perché si è trattato della riproposta, a Valle, delle stesse iniziative realizzate, prima, in Centro. A cominciare dalla pista di pattinaggio, che, alcuni diranno essere stata la sola a ripetersi, mentre il resto era nuovo. Non è vero: il divertimento spicciolo di Natale (macchinette, pupazzi, palloncini e altro) è più o meno lo stesso con varianti di poco significato e anche il Centro lo ha avuto (palloni gonfiabili, piste, degustazioni di strada..), ma è la grande macchina a fare la differenza, soprattutto se è già stata collaudata come polo di attrazione. È evidente, dunque, che se la macchina viene tra-

rendoci semplicemente alla Città, invitiamo la Città a riflettere su tre punti, gli unici da considerare. Primo: se decide di trasferire fuori del Centro Storico il "villaggio natalizio", non deve



Il Presepio Vivente in Piazza



La Consolazione di Fabrizio Mecarelli



Todi nei presepi

di Rieti, e proprio nel paesino di Greccio, a pochissimi chilometri dalla città, ha realizzato il primo Presepio vivente della storia. Di fronte a Greccio, sui contrafforti del Terminillo, nell'entrare nel paese di Poggiobustone, Francesco si rivolse agli abitanti con uno storico e ancor noto saluto: "buon giorno brava gente". Tra l'altro Poggiobustone è la patria di Lucio Battisti, sicuramente il più importante compositore musicale pop italiano, che quando cantava sembrava un "Bambinello" o un "angioletto". Sempre in zona, nel paese di Rivodutri contiguo a Poggiobustone, a quota 1000 metri esiste il faggio di San Francesco, un'enorme e quasi millenaria pianta che ricorda il passaggio in quei luoghi del fraticello assisiato. Cre-

manualità cesellatoria. L'elemento ligneo lavorato e verniciato con grande abilità e gusto è dominante nelle nove nicchie a tema, appositamente allestite dagli stessi artisti, che rappresentano i seguenti scorci cittadini:

-La Rocca (Trasfigurazione sul Monte Tabor), -Porta Romana (Censimento), -Le Mura (Arrivo dei Magi), -Porta Aurea (Arrivo a Betlemme), -Portico di via Leoni, 7 (Natività), -Chiostro delle Lucrezie (Annunciazione), -Vicolo del Baluardo (Incontro con Elisabetta), -Pontecuti (Battesimo nel Giordano), -ed infine, in omaggio a San Francesco, la Porziuncola di Santa Maria degli Angeli, che non è però il luogo del primo Presepio francescano. Il Santo di Assisi ha sostato a lungo nell'area



Todi nei presepi



Todi nei presepi

do non sia inutile ricordare, dal momento che alcuni politici locali hanno nel passato dimenticato spesso questo importante dato storico, che l'ispirato figlio di Assisi ha istituito proprio a Todi il primo ospedale dell'Umbria, secondo in Italia solo al San Camillo di Roma.

Al centro di questa variegata composizione addossata alle pareti della capiente sala espositiva svettava la meravigliosa opera lignea riprodotte il Tempo della Consolazione, realizzata da Fabrizio Mecarelli.

Credo, senza esagerare, che di presepi così artisticamente prodotti e variamente tematizzati, non sia facile trovarne in giro per l'Italia, anche se tutti noi sappiamo che esiste la tradizione napoletana e che centinaia di migliaia di italiani si dedicano a questo tipo di realizzazione. Ritengo che il presepio pluriscenico tuderte debba essere dignitosamente conservato e riproposto ogni anno, magari con delle aggiunte frutto di nuove e geniali invenzioni dei presepisti, e che ogni tuderte debba ringraziare questi artisti i quali, guidati dalla fede, dalla tradizione e dalla passione per la lavorazione del legno e della carta pesta, riescono a regalare a tutta la cittadinanza delle opere che ci fanno sentire orgogliosi di essere loro concittadini.

MAURIZIO PALLOTTA

CONCORSO CITTADINO

La "Todi Fine Art Academy" ha organizzato la prima edizione del concorso a premi per i presepi organizzati in ambienti vari (tipo piazze e androni di palazzi) e per addobbi di vetrine. Ecco la graduatoria: Per i presepi, al primo posto **Ernesto Pini** (Via del Duomo) per l'originalità del soggetto composto interamente da pasta secca, al secondo **Ermelinda** (Via Leoni 5), al terzo **Giovanni Proietti** (Via Leoni 7). Per le vetrine natalizie, segnalate quelle di **"Benetton"**, in Piazza del Popolo, e **"Spazio T"** (Via del Duomo).

L'amministrazione comunale traccia il bilancio del 2014

Susi Felceti

Cantieri aperti ed in apertura per 8 milioni di euro, lavoro continuo su tutti i fronti amministrativi e grande attenzione a sociale, scuola, cultura, ambiente e manutenzioni. Non per ultimo, conti in ordine, contenimento delle spese e mantenimento della rete dei servizi.

TODI- *“Avevamo promesso che nel 2014 si sarebbero visti i frutti del nostro lavoro e l'obiettivo è stato pienamente raggiunto con molti lavori e attività compiuti nell'anno”*: con queste parole il sindaco Carlo Rossini, affiancato dagli assessori Luca Pipistrelli, Catia Massetti, Emidio Costanzi, Manuel Valentini ed Andrea Caprini, ha esordito nella tradizionale conferenza di fine anno che lo ha visto elencare in dettaglio, settore per settore, quanto fatto. Un primo cittadino particolarmente contento di quegli oltre otto milioni di euro di cantieri già aperti e in partenza- tra quest'ultimi i lavori di consolidamento su via Termoli, fosso delle Lucrezie e fosso delle Cerquette- e di quei tre milioni di interventi destinati alle scuole. *“Se il 2012 è stato l'anno della ricognizione e dell'ascolto e nel 2013 abbiamo cercato di dare delle priorità a quanto visto e udito- ha detto il sindaco- il 2014 è stato l'anno di lancio delle attività mentre il nuovo sarà l'anno di consolidamento e di accelerazione. “Da gennaio- ha precisato- incontreremo i cittadini per raccontare il lavoro svolto, i risultati ottenuti ed i progetti per il futuro. Il 2015 sarà, in particolare, l'anno delle frazioni, che saranno oggetto di attenzione quanto a strade, aree verdi e ci-*



materiali. Fino ad oggi abbiamo realizzato interventi strutturati nel centro storico o afferenti a programmi specifici”. Nei programmi la costituzione di un agile strumento operativo, una Consulta, che attraverso referenti del Comune per ogni frazione, possa riferire sulle priorità e su quelle lavorare. Al via i lavori per un ascensore a Palazzo dei Priori, edificio interessato anche da un intervento di messa in sicurezza eseguito sul tetto della torre, e quelli per una nuova palestra a Ponterio, per 700.000 euro, con lo sblocco del cantiere fermo da anni. Sono stati potenziati, invece, quelli sul tetto di San Fortunato, con un intervento aggiuntivo di 100.000 euro. Tra i risultati incassati dall'amministrazione, e sottolineati dal sindaco, anche il sostegno dato a circa trenta iniziative di carattere culturale, con un investimento di 350.000 euro, e l'estensione dell'esenzione per i redditi fino a 10.000 euro. *“L'ampliamento della soglia di esenzione sull'addizionale, portata da 7.500 a 10.000 euro- ha detto il primo cittadino- ha permesso di esentare il 13,5% della popolazione rilevante ai fini IRPEF, pari a circa 1200 cittadini tuderti”*. E' stata rivista la convenzione con Enel Sole per la gestione della rete comunale di illuminazione pubblica e sono state eliminate 120 utenze inutilizzate con un risparmio di 50.000 euro annui.

E' appena partita la seconda riorganizzazione della macchina comunale che ha visto l'istituzione di una nuova area per cultura, sport e turismo, l'accorpamento del Servizio patrimonio con quello dei tributi e un potenziamento dell'ufficio manutenzione con l'acquisto di nuove macchine operatrici e dotazioni strumentali, a disposizione dell'officina comunale. Non solo. Il nuovo anno vedrà l'avvio del servizio segnalazioni aperto ai cittadini e la pubblicazione quotidiana sul sito istituzionale di tutti gli interventi svolti dagli operai comunali. *“Due piccole cose che fanno la sostanza. Non sono più i tempi in cui urbanistica ed edilizia trainano l'economia, si realizza meno ma occorre mantenere di più. I tempi duri che vive il Paese non ci impediscono di ottenere gli obiettivi. Serve solo pazienza, determinazione e tanto lavoro”*.

Di seguito il dettaglio di quanto presentato dall'amministrazione comunale, suddiviso in settori di intervento.

ORGANI ISTITUZIONALI

68 sedute della Giunta e 17 del Consiglio comunale; 364 delibere di Giunta e 86 del Consiglio; oltre 1000 gli appuntamenti del Sindaco con i cittadini.

OPERE PUBBLICHE

3 milioni di interventi nelle scuole, un milione di cantieri aperti nelle frazioni, mezzo milione di lavori post alluvione 2012, 1,5 milioni di interventi con il PUC2 ed il Contratto di Quartiere di Ponterio, 1 milione per il consolidamento del Colle ed 1 milione di lavori sul patrimonio comunale.

MANUTENZIONI

Centinaia gli interventi eseguiti quotidianamente dagli operai in tutte le frazioni, nelle scuole, sulle strade e sul patrimonio comunale. Rafforzata la dotazione di mezzi, impiegati lavorato-

ri socialmente utili, da gennaio avvio del servizio segnalazioni aperto ai cittadini e pubblicazione quotidiana sul sito istituzionale degli interventi svolti dagli operai comunali.

EDILIZIA, URBANISTICA E PATRIMONIO

Informatizzazione del Piano Regolatore Generale in via di ultimazione: ciò consentirà l'istruttoria delle richieste di modifica strutturali. Avvio del nuovo sistema SUAPE, sportello unico per la presentazione telematica delle pratiche. Istruite decine di pratiche di varianti al PRG e di gestione del patrimonio (sdemanializzazioni, aree boschive, declassificazioni).

BILANCIO, FISCALITÀ ED EQUITÀ

Conti in ordine, continua riduzione dei costi di gestione dell'ente, con un risparmio di 500.000 euro solo sui costi del personale. Fiscalità improntata al minimo impatto su cittadini ed imprese, con agevolazioni, contributi, progressività delle aliquote per l'addizionale IRPEF, esenzioni sulla stessa per i redditi fino a 10.000 euro. Un accordo siglato con l'Agenzia delle Entrate per il contrasto all'evasione fiscale.

TURISMO, CULTURA E SPORT

Dati turistici confortanti con un +25% rispetto al 2013 nelle presenze alberghiere ed extralberghiere.

Sostegno alle associazioni ed alle manifestazioni culturali e sportive, con oltre 400.000 euro di contributi. Successo del Todi Festival, del Todi Appy Days e del Festival del Tango. Buon debutto per il Festival internazionale del Clarinetto. Decine di manifestazioni sostenute con un apposito bando emanato per la prima volta. Record di abbonati alla stagione di prosa, che passano dai 63 del 2010 ai 330 del 2014.

Iniziative sportive in crescita: dagli internazionali di tennis al minibasket in Piazza, fino al trofeo "Il più veloce di Todi". Avviata la gara per la gestione della pista di atletica. Elaborati progetti per la riqualificazione delle aree sportive. Al via i lavori per una nuova palestra a Ponterio, per 700.000 euro, con lo sblocco del cantiere fermo da anni.

AMBIENTE E RACCOLTA RIFIUTI

Raccolta differenziata al 67%. Individuato un nuovo vigile ecologico per i controlli sul corretto smaltimento dei rifiuti. Ampliamento della raccolta porta a porta nelle frazioni. Potenziamento dei servizi in convenzione. So-

stegno alle Ecofeste e progetti di educazione ambientale nelle scuole e nelle frazioni. Installata la prima fontanella di acqua pubblica a Ponterio.

SCUOLA, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Un nuovo corso ITS agroalimentare per la specializzazione post-diploma; sostegno alle iniziative educative e culturali delle scuole; progetto UNICEF "Città amica dei bambini"; prosecuzione del progetto "Merenda a scuola".

SOCIALE

Aiuti alle molte persone ed ai nuclei familiari in difficoltà, con rafforzamento degli strumenti di sostegno economico, anche grazie all'impegno di ETAB; contributi per alloggi ed espletamento del bando di concessione delle case popolari.

Progetti di integrazione e pari opportunità, con particolare attenzione alle tematiche legate alla violenza sulle donne.

Collaborazione con le molte associazioni del territorio ed avvio del tavolo per la costituzione della Banca del Tempo.

CENTRO STORICO

Lavori di consolidamento su Via Ter-

*Pasticceria
del
Grillo*

...in ogni occasione è buona

via Angelo Cortesi, 57
06059 Todi Pg
075 8943022

Cordialità e professionalità

moli, fosso delle Lucrezie e fosso delle Cerquette; al via i lavori per un ascensore a Palazzo dei Priori, edificio interessato anche da un intervento di messa in sicurezza eseguito sul tetto della torre; lavori potenziati sul tetto di San Fortunato, con un intervento aggiuntivo di 100.000 euro. 500.000 euro dalla Regione Umbria per il consolidamento delle mura urbane; sottoscritto un accordo con la Provincia per l'acquisizione del complesso di Pozzo Beccaro. Chiesto il rifinanziamento al Governo della Legge Speciale per Todi ed Orvieto, per complessivi 30 milioni di euro.

FRAZIONI

Realizzato un progetto per la nuova viabilità a servizio dell'ospedale a Pantalla. Lavori cofinanziati dal GAL Media Valle del Tevere a Pontecuti e Ripaioli per complessivi 360.000 euro. Intervento di 100.000 euro sulla viabilità di Torregentile; potenziate le aree verdi

a San Damiano e Torregentile. 260.000 euro per l'ampliamento del cimitero di Pontecuti-Canonica. Urbanizzazione di San Rocco per 200.000 euro. Stanziati 270.000 euro per una nuova area verde ed impianti sportivi a Ponterio, località Bodoglie. Interventi post alluvione a Pian di San Martino, Collevalenza e Strada delle Selvarelle. Pronto il progetto per la deviazione del tracciato della Strada del Tevermorte per oltre 300.000 euro.

RIORGANIZZAZIONE DELL'ENTE

Maggiore efficienza della macchina comunale e maggiore connettività, con 70 nuove postazioni di pc installate e 16 nuove aree wi-fi. Al via la gara per i nuovi servizi informatici. Dalla Regione Umbria 350.000 euro per l'arrivo della fibra ottica in città. Nel 2015 sedi degli uffici comunali ridotte da 6 a 4, per il contenimento delle spese. Avvio della gestione degli uffici del Giudice

di Pace con personale interno all'ente; istituita una nuova area che si occupa di cultura, sport e turismo. Presto i lavori per un nuovo ufficio delle informazioni turistiche, grazie ad un contributo della Regione Umbria di oltre 100.000 euro. Ridotti seggi e sedi elettorali con risparmi ed ottimizzazioni. Installato software libero sulle postazioni di lavoro con abbattimento di costi per 15.000 euro l'anno.

PROTEZIONE CIVILE

Costituito il nuovo Gruppo comunale di Protezione Civile; 30 volontari formati con corso specifico. Approntata una nuova sede del Centro Operativo Comunale; acquistate dotazioni, auto ed attrezzature. Gestione dei primi interventi, a partire dalle celebrazioni per la Beatificazione di Madre Speranza a Collevalenza.

BAR

Il Ponte Antico

Gelateria Artigianale - Stuzzicheria

PONTECUTI DI TODI (PG) - TEL. 348.5524597

I Due Sapori

**SAPORI e TRADIZIONI
di QUALITÀ
dell'UMBRIA
e della SARDEGNA**

AI SOCI DELLA PRO TODI E AGLI ABBONATI DI "CITTÀ VIVA" È ASSICURATO UNO SCONTO DEL 10 % SULL'ACQUISTO DI PRODOTTI TIPICI PRESSO IL PUNTO VENDITA " I DUE SAPORI", ATTIGUO AL BAR.

UNICEF e la Convenzione: 25 anni di progressi per l'infanzia

Prof.ssa Anna Campanelli – referente UNICEF per Todi



Venticinque anni fa, ed esattamente il 20 novembre del 1989, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato la Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza; 40 anni fa è nato UNICEF Italia: due date da ricordare, perché sono pietre miliari lungo la strada difficile e tortuosa del riconoscimento dei diritti dei bambini e degli adolescenti.

La "Giornata dei Diritti" è stata celebrata a Todi il giorno 27 novembre nella Sala del Consiglio, alla presenza del Sindaco, Dott. Carlo Rossini, dell'Assessore alle politiche sociali e scolastiche, Dott.ssa Catia Massetti, dei dirigenti scolastici della Scuola Primaria, Dr.ssa Silvana Raggetti, e della Secondaria di primo grado "Cocchi-Aosta", Prof. Silvio Improta, di vari docenti e soprattutto di tanti bambini e ragazzi, che hanno reso più lieta e gioiosa la celebrazione con la loro presenza.

Dopo le note dell'Inno di Mameli e dell'Inno europeo, eseguiti magistralmente dalla classe 2F della Scuola "Cocchi-Aosta" sotto la direzione della Prof.ssa Natalia Benedetti, il Sindaco ha portato il suo saluto ai presenti, sottolineando l'importanza dell'evento ed il lungo rapporto che lega il Comune di Todi a UNICEF.

Come da programma della Giornata, è stato quindi presentato il Rapporto annuale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nel 2014, dal titolo "25 anni di progressi per l'infanzia".

In rappresentanza della Presidente del Comitato provinciale Umbria per l'UNICEF, prof.ssa Iva Catarinelli, che non ha potuto essere presente, il Rapporto annuale è stato presentato da due giovani studentesse dell'università di Perugia, Giulia Santopadre (Relazioni internazionali) e Yasmine Si-Ahmed



(Comunicazione pubblicitaria), volontarie e tirocinanti presso il Comitato regionale UNICEF per l'Umbria.

Come afferma il Presidente del Comitato italiano per l'UNICEF, Giacomo Guerrera, "A livello internazionale i dati dimostrano che molto è stato fatto per la sopravvivenza, l'istruzione e la protezione dell'infanzia nel Mondo, ma sappiamo anche che in ogni Paese e Regione del Mondo, molti bambini sono difficili da raggiungere. Dal 1990, nel Mondo si è ridotto di oltre un terzo il numero di decessi neonatali, ma circa tre milioni di neonati ancora muoiono ogni anno per cause prevenibili; dal 2000, il lavoro minorile è sceso di un terzo, ma 168 milioni di bambini sono ancora costretti a lavorare; la percentuale di popolazione che

vive con meno di 1,25 dollari al giorno è scesa dal 47% del 1990 al 20% del 2010; dal 1988 i casi di polio nel mondo sono diminuiti di oltre il 99%; dal 2000 al 2010 la registrazione globale delle nascite è salita dal 58% al 65% ma circa 230 milioni di bambini sotto i 5 anni non sono stati registrati (un bambino su tre ufficialmente non esiste). Le infezioni da HIV nei bambini si sono ridotte di oltre la metà dal 2001; dal 1990 la mortalità materna è scesa del 45%. A livello nazionale - afferma ancora Giacomo Guerrera - l'UNICEF ha cercato di tracciare un quadro delle principali misure legislative adottate alla luce della Convenzione e ha cercato di capire come queste si siano tradotte in strumenti efficaci per garantire i diritti dei bambini nel nostro Paese".

L'Assessore alle politiche sociali e scolastiche Dr.ssa Catia Massetti ha, quindi, illustrato la relazione riguardante il rapporto tra il Comune di Todi e UNICEF: "14 anni di storia insieme all'UNICEF". L'Assessore Massetti ha messo in evidenza che l'amicizia fra Todi e UNICEF dura da 14 anni, da quando, nel 2000, il Sindaco di Todi, Catuscia Marini, è stata nominata Sindaco Difensore dell'Infanzia, da parte di UNICEF. "Con questo atto formale è iniziato il percorso del Comune di Todi nell'ambito della Promozione e della realizzazione dei diritti sanciti dalla "Convenzione sui diritti dell'infanzia" nel territorio, utilizzando quanto con-

tenuto nei documenti “Costruire città amiche delle bambine e dei bambini” e Promuovere la partecipazione dei ragazzi per costruire la democrazia”.

Dopo la firma, nel novembre del 2013, da parte del Sindaco Rossini, del Certificato d’Impegno a costruire una città amica delle bambine e dei bambini, il Comune ha portato avanti i Progetti già avviati e aperto nuovi percorsi anche in collaborazione con le Istituzioni e le Associazioni coinvolte nella promozione e nella tutela dei Diritti dell’Infanzia. Le iniziative realizzate riguardano soprattutto il campo sociale, lo sport, la Scuola, con particolare attenzione ai disabili e all’integrazione dei minori stranieri. Una delle ultime iniziative più degne di nota è stata la concessione della cittadinanza onoraria ai bambini stranieri nati in Italia e residenti nel territorio di Todì.

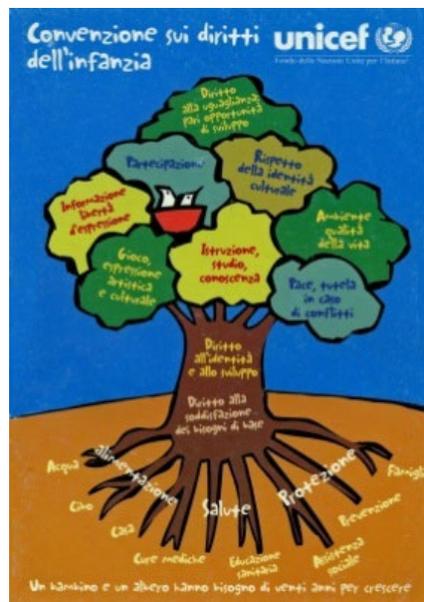
Un breve concerto in onore dell’UNICEF, con musiche di M.A. Carpentier, J.B. Bach, dei Beatles e degli “883”, ha concluso la prima parte della celebrazione,

La seconda parte della manifestazione ha avuto inizio con la presentazione del percorso svolto a Todì dalla referente UNICEF, Anna Campanelli, nel pieno rispetto dei dettami della Convenzione: “Io e l’UNICEF insieme, per i Diritti dei bambini”.

Il mio rapporto con UNICEF è cominciato nei primissimi anni 2000, all’interno della Scuola Media “Cocchi-Aosta”, presso la quale ho operato come docente di materie letterarie. Ho realizzato numerosi Progetti UNICEF, non solo con la “Cocchi-Aosta”, ma anche con altre Scuole cittadine, con i VV.FF., con Associazioni, come la Pro-Todì ed Enti, che mi hanno offerto la loro partecipazione ed anche un aiuto concreto. Sempre proficua è stata la collaborazione con il Comune di Todì, sia negli anni dell’Amministrazione Marini, che in quelli dell’Amministrazione Ruggiano fino ad oggi, con l’Amministrazione del Sindaco Carlo Rossini.

Infine le “Scuole amiche dell’UNICEF” – Scuola dell’infanzia, Primaria e Secondaria di 1° grado – hanno mostrato i percorsi compiuti nell’ambito del Progetto “Scuola amica” per mezzo di

proiezioni e con l’esecuzione di uno spettacolo di danza che ha vivacizzato la manifestazione, al termine della quale sono stati consegnati, da parte della referente UNICEF, gli attestati di “Scuola Amica” alla Dirigente scolastica della Scuola dell’Infanzia e Primaria, e al Dirigente della Scuola Secondaria di 1° grado “Cocchi-Aosta”, per il percorso compiuto nel rispetto delle norme stabilite dal suddetto Progetto. Questa celebrazione ha concluso l’attività annuale dell’UNICEF tuderte per l’anno 2014 ed appare come l’ideale continuazione della “Giornata dei ragazzi”, celebrata il 9 giugno scorso con lo slogan; “La Scuola è protezione”, con il patrocinio e la collaborazione del Comune di Todì. All’evento avevano partecipato il CONI e il Comitato Paralimpico, era stata allestita una Mostra con i lavori grafico-pittorici e letterari realizzati dagli alunni della Scuola Primaria e Secondaria di 1° grado e sono state svolte attività di educazione motoria al Parco della Rocca. L’orchestra della Scuola “Cocchi-Aosta” aveva concluso la giornata con l’esecuzione di vari brani di particolare interesse e suggestione.



Il mio percorso a fianco dell’UNICEF, mi rende fiera di appartenere a questa Organizzazione così importante per tutti i Paesi del Mondo, con la speranza di aver potuto contribuire ad aiutare tanti bambini che soffrono e di aver fatto comprendere ai “nostri ragazzi”, tanto più fortunati, quanto sia bello

sentirsi uguali agli altri, pur nella diversità, crescere nel rispetto di tutti e nella condivisione di valori che sono universali.

Diritto alla vita, all’identità, all’uguaglianza, alla libertà di pensiero, di parola, di credo religioso, alla non-discriminazione, alla libertà dalla fame, dalle malattie, dalla violenza... è tutto questo e tanto altro ancora che fa di UNICEF l’“Albero della speranza” per tutti i bambini e i ragazzi del Mondo.

Come responsabile dell’UNICEF per Todì, provo una viva soddisfazione per il percorso compiuto, che ha coinvolto centinaia di persone di buona volontà le quali hanno dimostrato, con il loro impegno, con la loro partecipazione, con la loro operosità e con la loro generosità, quanto sia importante per noi, che spesso siamo spinti a vivere nell’egoismo e nell’indifferenza, fare del bene agli altri, a chi, senza alcuna colpa, vive in condizioni di forte disagio, spesso ai limiti della sopravvivenza.

Un grazie particolare va all’Amm. Comunale di Todì, alle responsabili dell’Ufficio servizi sociali, agli alunni, ai colleghi della Scuola dell’Infanzia, Primaria e Secondaria, ai Dirigenti scolastici, che si sono succeduti in questi anni, ma che hanno sempre e tutti dimostrato tanta sensibilità nei riguardi dell’UNICEF. Un ringraziamento particolare va agli alunni che compongono l’Orchestra della Scuola “Cocchi-Aosta” e del Liceo Jacopone, ai Professori di musica e di strumento. Un grazie di cuore va anche alle “volontarie UNICEF” di Todì e alle ragazze del Servizio civile che hanno collaborato con me al buon esito delle varie manifestazioni.

Grazie alla PRO-TODÌ ed alla sua Presidente, Dr.ssa Giovanna Di Tria, alla Scuola di Danza “Coreutica” di Raffaella Pazzaglia, all’ITIS di Todì, ai Vigili del fuoco di Todì e di Perugia e a tutti, proprio tutti quelli che hanno contribuito, anche concretamente con generose offerte, alla realizzazione dei nostri Progetti”.

2014: Circuito Museale col vento in poppa.

La Redazione

Iniziative in aumento, orari allargati, forte incremento di visitatori, facilitazioni per i cittadini

Tale servizio figura nell' "Attualità" perché del Circuito Museale non intende citare il luogo d'arte (per il quale esiste la specifica rubrica di "Arte e Cultura", dove è stato più volte descritto, ed ancora lo sarà per il futuro), ma il polo di attrazione turistica che è o dovrebbe essere per l'economia cittadina. E, siccome le società Sistema Museo ed Eclis, gestori della struttura, ci comunicano per il trascorso 2014 un bilancio molto positivo, è bene che questo bilancio si conosca.

Non prima, però, di aver nominato la serie di iniziative, ricorrenti ed estemporanee, che sono state attivate e che sono, evidentemente, alla base del risultato. Fra le estemporanee vanno citate in primo luogo quelle inserite nell'ambito di manifestazioni nazionali (adesione alla *Giornata internazionale dei Musei* il 18 maggio, con una visita guidata gratuita ai "Tesori della Città", e alle *Giornate Europee del Patrimonio* in settembre, con visite "a tema") o locali (le *Cisterne romane a lume di candela*, in occasione della Notte Bianca in luglio, e "*Prima del sipario... dal Lapidario*", durante il Todi Festival, con visita guidata al Lapidario prima dello spettacolo nell'adiacente Nido dell'Aquila). Hanno conseguito tutte un forte successo, con folta partecipazione di cittadini e turisti, ma, legate all'"una tantum" non possono certo incidere come quelle attiva-



Si ricorda che l'abbonamento a Città Viva per l'anno 2015 (euro venti) deve essere rinnovato entro il 31 marzo 2015*. Il pagamento può essere effettuato:

1 - a mezzo bollettino di c/c postale allegato

2 - a mezzo versamento c/o UBI Banca Filiale di Todi su c/c 3578

3 - Con Bonifico Bancario - dall'Italia Codice IBAN: IT458083083870200000003578 dall'estero BIC: BPA MIT31 SWIFT: BLOPITZZXXX

3 - presso la sede della Pro Todi (Piazza Umberto I-scalinata di San Fortunato, n°6) dal lunedì al venerdì, in orario dalle 10.30 alle 12.00.*

**A seguito del mancato rinnovo entro la data indicata, verrà sospesa la spedizione*

**Gli abbonati iscritti anche all'Associazione Pro Todi, possono effettuare il pagamento con lo stesso bollettino o nella stessa sede.*

A SOCI E ABBONATI- LETTORI

Carissimi abbonati, carissimi soci Pro Todi e lettori di Città Viva

Da decenni ormai, ossia dall'anno della sua prima pubblicazione che risale al 1984, la nostra rivista è stata costantemente apprezzata e letta con crescente interesse.

E' il risultato di un impegno, che non è mai venuto a mancare, non solo del suo attuale direttore Manfredo Retti (e prima di lui Paolo Pianigiani e Pierfrancesco Quaglietti) insieme a tutta la Redazione, ma dei moltissimi comuni cittadini che, nel tempo, hanno fatto e continuano a far sentire la loro voce, attraverso ricordi e testimonianze nel campo sociale, culturale, turistico, e non solo.

Città Viva rappresenta la storia di Todi e dei suoi cittadini: è "memoria" e come tale dobbiamo tutti collaborare a mantenerla più che mai viva. Vorremmo pertanto coinvolgervi più direttamente proponendovi un'iniziativa.

Per ogni nuovo abbonato alla rivista che voi proporrete, il costo dell'abbonamento, per il primo anno, sarà di Euro 10,00 anziché 20,00. Da parte nostra possiamo anticiparvi che c'è tutto l'interesse a "modernizzare" la rivista sia per quanto riguarda la grafica, sia per i contenuti.

IL CONSIGLIO

NUOVA APERTURA

OSTERIA
ALL'OGGI E CUCINA
NOVECENTO
SAPORI E SENSAZIONI D'ALTRI TEMPI

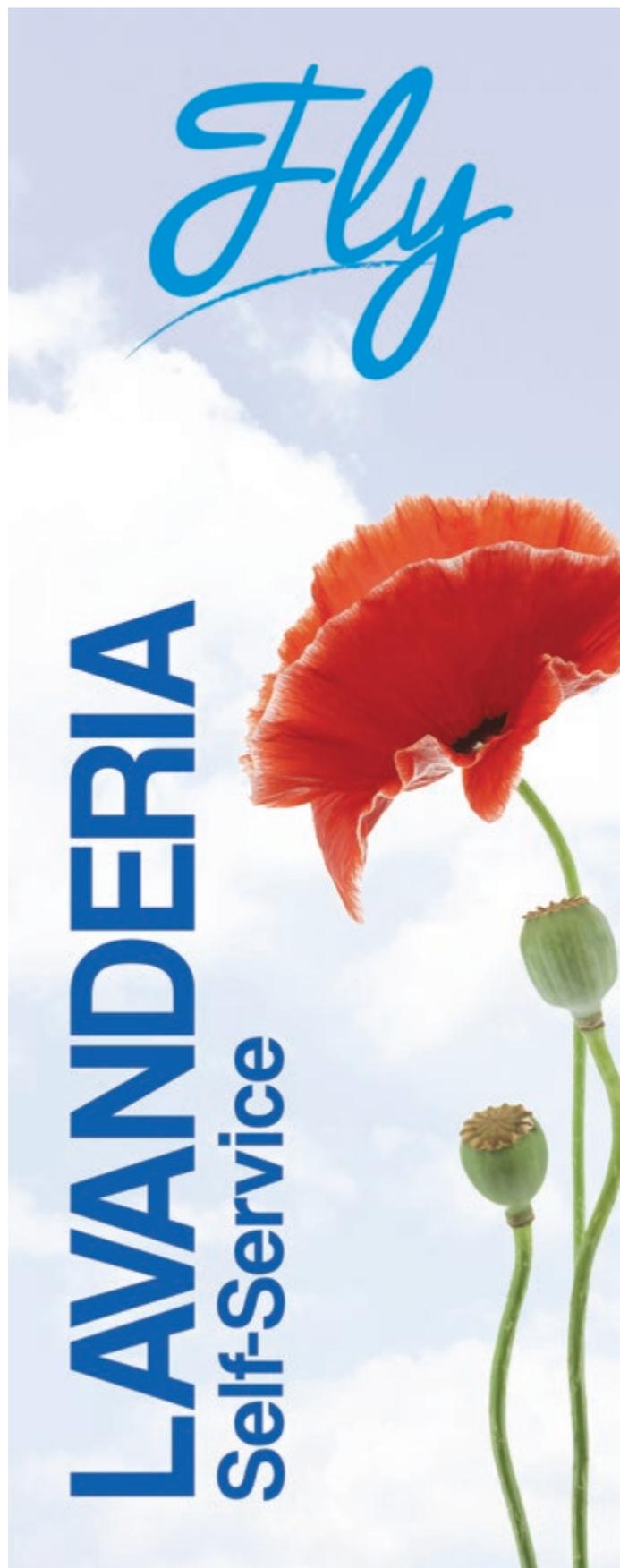
Fraz. Ilci 24 - TODI
tel: +39 075 885 22 94
cel: +39 339 877 99 69
email: osterianovcentoilci@gmail.com
www.osterianovcentoilci.it

te in forma durativa e concepite, peraltro, nell'ottica della "rete": e dunque i *Voucher promozionali per le strutture ricettive*, distribuiti ai titolari delle stesse (agriturismi, alberghi e b&b) per concedere ai propri clienti l'ingresso ridotto o gratuito a tutti gli spazi del Circuito, i **fast guided tour** in luglio-agosto, con un biglietto cumulativo, di durata settimanale, valido per una visita agli spazi suddetti, o ancora, **visite domenicali** con accompagnatore-guida gratuita alle collezioni del Museo. Tra queste spicca però la *TodiUnica*, che, utilizzando fondi stanziati dalla Regione Umbria con la L.R.24/2003 e in collaborazione con la Diocesi, offre un biglietto unico integrato che unisce il Circuito Civico e quello Ecclesiastico: costituito, quest'ultimo, dalla Cripta della Cattedrale con l'annesso percorso, dal Palazzo Vescovile e dalla chiesa della Nunziatina. La Società Sistema Museo si è occupata della progettazione e realizzazione del logo, del materiale di promozione in italiano e in inglese, oltre alla stampa di biglietti con immagine coordinata. Ne è derivato, come conseguenza, l'*ampliamento degli orari di apertura*: soppressione del lunedì di chiusura in agosto, anticipazione dell'apertura, per il periodo novembre-marzo, di Cisterne e Lapidario al venerdì (prima limitata al solo week-end), e apertura continuativa di tutti gli spazi per l'intero periodo post-natalizio, fino al 6 gennaio.

E' tutto ciò che ha prodotto il bilancio di cui parlavamo all'inizio. Un bilancio che registra un aumento di presenze, da **22.456** del 2013 agli oltre **30.000**, contati fino al novembre del 2014, con parallelo aumento in percentuale del 38%, ed un picco massimo del +41,12% registrato nel mese di agosto in concomitanza con le aperture straordinarie.

Nell'ambito di tale attività, orientata prevalentemente, e in tal senso giustamente, verso il richiamo turistico, si è pensato però anche agli indigeni, che sarebbero poi i cittadini depositari di tale patrimonio. Per loro è nata, dunque, la *Tessera "TodiCULT"*, destinata ai residenti del Comune, che potranno acquistarla al costo di **un euro** e ottenere, con essa, l'ingresso gratuito ed illimitato agli spazi del Circuito Museale (Museo Civico, Lapidario, Cisterne e San Fortunato) per tutto l'anno 2015. I biglietti sono in vendita presso il Box Office del Museo.

Todi via Tiberina n. 30
loc. Cappuccini.



Il “Language Center” in Giappone

La Redazione

Ne parliamo con Stefania Belli, sua direttrice e fondatrice nel 1988

Come mai questi viaggi, così frequenti, in Giappone? Addirittura in successione, nel 2013 e nel 2014?

Vi sono tornata in realtà dopo diversi anni, ma per uno scopo preciso. Nelle due città di Tokio e Osaka, le più grandi del Giappone, si svolge in novembre la Fiera del Salone Italiano, a cui partecipano varie Scuole Private di lingua e cultura italiana, e inoltre Università, Associazioni e Istituti Culinari, che promuovono i tratti culturali più distintivi e rappresentativi della cultura italiana. Todi era l'unica città non capoluogo di provincia ad essere rappresentata: le altre erano Perugia, Asti, Padova, Siena, Salerno e, salendo, fino alle massime, e quindi Roma, Firenze, Milano, Venezia, Genova e Palermo.

E come è andata?

Molto bene. Sia per quanto riguarda l'Italia in generale, che, malgrado la crisi, rimane un paese apprezzatissimo da un popolo come il nipponico, erede di grande tradizione e cultura, sia per ciò che concerne Todi, che ha visto il suo stand molto frequentato.

Che cosa, soprattutto, di Todi li ha colpiti?

La bellezza dell'ambiente, il fascino di vie (e più ancora vicoli) e piazze, che hanno indotto gran parte dei visitatori a dire di preferire una piccola città del genere per il primo viaggio in Italia, una piccola città a misura d'uomo, piuttosto che una grande, dominata più dai turisti che dai propri abitanti.

Hai rivisto, per caso, studenti dei tuoi corsi?

Sì, li ho rivisti e ho provato gran piacere a sentire che conservano ricordi molto belli di momenti passati in amicizia con varie persone, degli in-



contri didattici con i nostri insegnanti e dell'immersione in un contesto ricco di arte, natura e forte senso di accoglienza. Molti di loro mi hanno fatto vedere degli album di foto dedicati all'esperienza di Todi, che non è stata solo di apprendimento della lingua, ma anche dello stile di vita italiano.

Quali sono gli aspetti culturali che i futuri visitatori, speriamo sempre più numerosi, desiderano sperimentare?

Sono la lingua, la cultura con annessa visita alle città d'arte; poi la cucina con i suoi prodotti, in particolare il vino e l'olio; poi ancora l'artigianato, soprattutto l'intaglio e il ricamo. Infine l'opera lirica, che è un po' la nostra identità culturale.

E l'ambiente umano? I rapporti umani?

Nemmeno li cito. E' un interesse sottinteso a qualsiasi altro.

Un'ultima domanda. Todi è bella, ammirata e ambita. Ma che è difficile da raggiungere lo sanno, e se lo ricordano quelli che ci sono stati?

Sì, lo sanno, come sanno che, in quanto a collegamenti, un po' tutta l'Umbria è al disotto di uno standard europeo (ricordo una ragazza che l'estate scorsa non riuscì a visitare Bevagna,



perché tra Todi e Bevagna non esistono mezzi di collegamento, e lei non sapeva capacitarsi del perché), ma, almeno per ora, non demordono.

a cura di Lorena Battistoni

NOTIZIE DAL CALENDARIO

29 GENNAIO: SAN SEUSTIO E COMPAGNI MARTIRI.

G. B. Possevino, che in *Santi e beati di Todi* (Perugia, 1576) pone la ricorrenza al 10 febbraio, presenta san Seustio come “cugino carnale di santo Cassiano sopradetto, cioè figlio d'un fratello d'Ablavio, e fu dal proprio zio amazzato sotto gl'istessi Imperatori e nel medesimo anno”. Di lui racconta, infatti, diffusamente nella vita del santo protettore di Todi, riferendo che il giovane Seustio faceva parte di un gruppo di 80 cristiani, tutti battezzati dal vescovo Cassiano, che furono uccisi durante la persecuzione di Diocleziano e Massimiano nel 303. Fu Ablavio, padre di Cassiano e proconsole a Todi, a condannare e far giustiziare i cristiani, fra i quali trovò anche il nipote. Il funzionario imperiale avrebbe voluto risparmiare la vita del ragazzo, con l'aiuto della madre di lui, ma il popolo di Todi, dopo la morte degli altri martiri, minacciò di denunciare agli imperatori il comportamento fazioso di Ablavio il quale, avendo scoperto che anche la madre di Seustio era cristiana, fu dunque costretto a dare esecuzione alla sentenza anche nei confronti dei propri congiunti.

Dopo aver ucciso la donna, ordinò di portare Seustio in contrada Apentina, dove erano stati uccisi gli altri, e lo sgozzò con le proprie mani. A questo crimine seguì un terribile terremoto e quella parte della città, che fino a quel momento era stata la più elevata, precipitò in basso meritandosi l'appellativo di “Cupa”, con il quale ancora oggi è conosciuta.

Quindi, ritenendo indegno che Seustio fosse sepolto accanto ai suoi parenti, Ablavio fece portare due giovenche indomite e, ponendo il corpo in una cassa di legno, fece attaccare gli animali a un carro lasciando scegliere a loro dove condurlo. Le giovenche arrivarono così nei pressi del lago Trasimeno, in una località chiamata Confino, dove una nobile matrona di nome Artina diede sepoltura al martire e

fece erigere una chiesa sulla tomba di lui. I molti miracoli operati da Dio in quel luogo attirarono in seguito l'attenzione dei francesi, che nel frattempo si erano impadroniti della Toscana: essi si appropriarono perciò del corpo trasladandolo nella città di Nantes, dove, riferisce ancora il Possevino, “fin' al dì d'oggi, molte grazie, et benefitii fa ad intercessione del Santo, chiunque va là, Iddio benedetto”.

UNA POESIA

STORNELLI

Fior di ananasso,

godo mia cara, quando ti sto appresso;
per divertirmi tu sei proprio l'asso.
Tante volte il pensiero mio ti ho espresso:
presto ti sposo. Ora andiamo a spasso.

Fior di cicoria,

vedo che tanto bella sei, mia cara;
il ver ti dico, e questo non è boria.
La tua bellezza è certo tanto rara.
Vorrei saper di tua vita la storia.

quel “sì t'amo” per me è stato un duale che mi ha rallegrato tanto, tanto il cuore.

Fior di albaspina,

oggi cantar d'amor mi sento in vena,
e tutti li indirizzo a te, carina.
Spero non mi darai dipoi la pena
di lasciarmi, infliggendo in cor la spina.

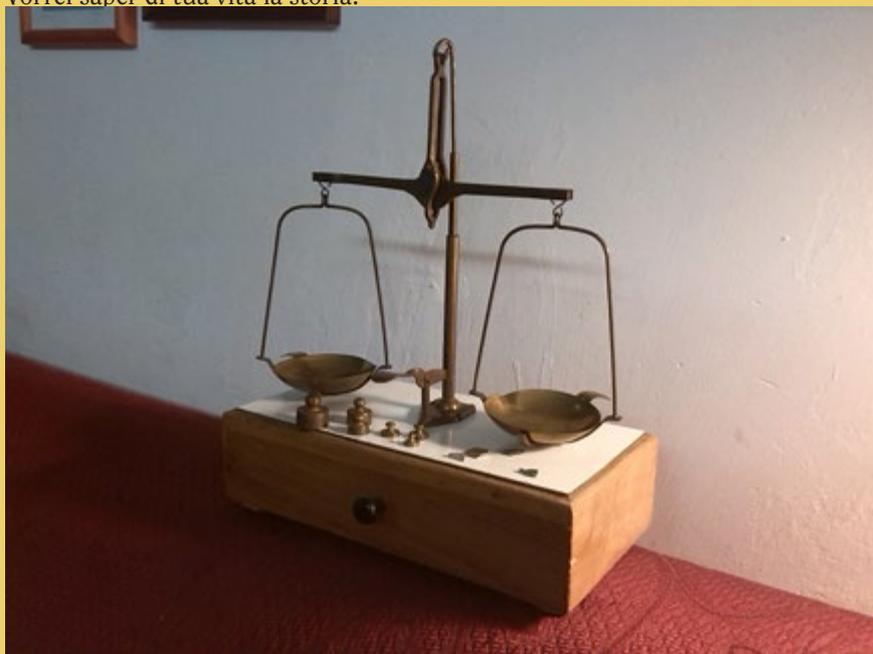
(Da: *Canzoni e stornelli d'amore del poeta popolare todino Rutilio Passagrilli*, Todi, Tip. Tiberina, 1946, in T. Stella, *Sotto le ali dell'aquila*, Todi, Grassetto, 1992, pp. 46-47).

ANTICHI ATTREZZI

QUANDO LE CARTUCCE SI FACEVANO IN

CASA (1^ “PUNTATA”)

Il bilancino del cacciatore, per pesare piombo e polvere da sparo.



Fior di granato,

quest'oggi, cara, mi sento avvilito
perché io vedo il tuo viso annessato;
temo che tu in amore mi hai tradito,
e che tu, ingrata, m'abbi alfin lasciato.

Fior di viole,

non puoi capire, mia carina, quale
contento mi hanno dato tue parole

ARTISTI A TODI

ANNIBALE BRUGNOLI

Il nome di Brugnoli (1844-1915) viene immancabilmente citato ogni volta che si parla del Teatro Comunale di Todi o della celebrata visita in città di Ludovico Ariosto. Opera del pitto-

re perugino è, infatti, il sipario storico del Teatro, oggi collocato come fondale della Sala delle Pietre, in paziente attesa di un restauro sempre più urgente. Chi fosse Annibale Brugnoli è noto e oggi facilmente ricostruibile attraverso qualunque dizionario biografico consultabile on-line. Piace qui, tuttavia, riferirne il ritratto, tracciato da O. Comez nel "Bollettino della Associazione Pro Todi" (giugno 1933, pp. 13-14) alla vigilia delle celebrazioni del centenario ariostesco nel 1933:

"Il pittore Annibale Brugnoli, secondo certi appunti che debbo alla cortesia del perugino Rev.mo Prof. D. Ettore Ricci d. O., nacque nel 1844 in Perugia.

Studiò in quell'Accademia di Belle Arti sotto il nostro Prof. Silvestro Valeri e

specialmente a Napoli dove si perfezionò alla scuola di Domenico Morelli del quale seguì la nuova tendenza e ne trasse la vivacità del colore. Di nuovo a Perugia strinse amicizia col celebre pittore lombardo Faruffini e con lui apprese una nuova tecnica nell'impasto dei colori, e finì per diventare un perfetto colorista robusto ed armonioso.*

Oltre al Sipario del nostro Teatro Comunale, eseguì importantissime molte altre opere tuttora pregiate ed ammirate. Decorò la Cupola del Teatro Costanzi di Roma, la Sala reale della Stazione Termini, un'altra al Quirinale, il Palazzo Ruspoli, il Duomo di Aquila, ecc.

Insieme con il Bruschi decorò, sempre a Roma, il Tempio Israelitico: il Bru-

corazione di sale, ville, ma particolarmente pregevole è la Cupola del Teatro Lirico.

Sembra che si fosse recato a lavorare anche all'estero.

Il maggior pregio del Brugnoli sta nella pastosità del colore e di una perfetta intonazione. Nei suoi dipinti si ammira oltre alla luminosità degli sfondi, la ricchezza dei panneggi, il vestiario lussureggiante delle stoffe vagamente damascate e drappeggiate; per i quali pregi facilmente gli si perdona alcune manchevolezze di disegno e qualche sproporzione nelle figure umane.

**Federico Faruffini di Sesto San Giovanni (Milano). Morì in Perugia per avvelenamento con cianuro di potassio (1833-1870)".*



si rivelò subito di buona tempra con il quadro «Fra Girolamo Savonarola». Studiò quindi a Roma, a Firenze e

schi disegnò ed egli pensò a colorire. Anche a Milano si svolse copiosa l'attività artistica del Brugnoli nella de-

DIALETTO E DINTORNI

CARNEVALE: DI TUTTO UN PO'

Citato nelle varianti di *Carnovale* o *Carnuale*, come riferisce il *Vocabolario del dialetto di Todi e del suo territorio* (Ugoccioni-Ribaldi, Todi, 2001), questo periodo di festa e licenza, in cui il temporaneo sovvertimento dei ruoli si accompagna alla possibilità di esagerare in ogni ambito, prelude ai rigori della Quaresima e segna il momento in cui la rinascita della vegetazione inaugura un nuovo ciclo naturale.

A tali esperienze fa riferimento la maggior parte dei detti e dei pro-

CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA
RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI
CANONE TV - RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603



verbi, come *“Chi ride de Carnovale piagne de Quaresima”*, oppure *“Chi se ’nnamora de Carnovale, è ’na felicità che poco vale”*, che richiamano alla durata effimera del periodo di abbondanza e spensieratezza: dal giorno di sant’Antonio abate (17 gennaio) al mercoledì delle Ceneri e non un giorno di più! Dello stesso tenore il detto *“Finito Carnovale finita la festa, finito de fa l’amore su la finestra”*, come pure *“Amore nato a Carnovale mòre a Quaresima”*. *“Carnuale scoccia l’ossi e nun fa male”* si riferisce invece al fatto che ci si stanca con balli e feste, ma si tratta di una spossatezza felice. *“Ballate, ballate, ballate, giovani, vecchie e maritate e se non ballate bene, nun se canta e nun se sòna”* ripeteva con nostalgia mia nonna a ritmo di saltarello.

Ai consueti balli, che ancora spopolano nelle balere, anche in campagna si aggiungevano alcuni “balli di gruppo” *ante litteram*: dalla quadriglia al ballo della sedia, e particolarmente apprezzati erano il ballo della scopa e il ballo dell’onore, mentre viene ricordato anche un non meglio precisato ballo della sorca.

In ambito alimentare la licenza e l’abbondanza si concretizza-

no, soprattutto in forma di dolci e fritti, in piatti tipici del territorio o che, anche se richiamano preparazioni simili di altre aree, assumono nomi originali: *“strufoli”*, *“frappe”*, *“cicerchiate”*, ma anche pasticci di maccheroni e *“sanguinacci”* (questi ultimi sovente *“avviati”* per la Candelora). Protagoniste del periodo carnevalesco sono le maschere, diffuse anche nel mondo contadino, pur senza fasto e lusso, ma con la manifesta intenzione di permettere, grazie al travestimento che rende iriconoscibili, atti normalmente vietati. Curioso è il mutamento di genere, per cui il nome passa al maschile e si parla di *“màscheri”*, (o *“màscari”*), che diventano sinonimo stesso del periodo di Carnevale (*“prima dei màscheri”*, *“dopo i màscheri”*, etc.)

E concludiamo con la divertente filastrocca riportata nel citato *Vocabolario*, che ben riassume la gioia del periodo e la tristezza per la sua fine: *“Quaresima bafuta nun fossi mae venuta, / per 46 giornate nun se magnono più frittate. / Né frittate né frittelle, che faronno ’ste zitelle? / Né frittelle né capponi, che faronno ’sti ghiottoni?”*.

TODI A TAVOLA

IL TORCOLO CON LA CICORIA

Era un gustoso secondo, magari per cena, dopo la consueta minestra, da prepararsi con quel poco che l’orto riusciva a offrire nella stagione fredda. La base è costituita da un impasto simile a quello della sfoglia per le tagliatelle: farina con un uovo, un goccio d’olio, un pizzico di sale e acqua, in cui è stato precedentemente disciolto un po’ di lievito madre, di quello usato per preparare il pane (oggi, in alternativa, andrà bene il lievito di birra). La sfoglia va stesa in un disco non troppo sottile e, senza lasciar riposare, deve essere farcita di cicoria (in alternativa broccoli) lessata e ripassata in padella con aglio e olio. L’aggiunta di qualche pezzetto di lardo o pancetta (raramente, un tempo, era disponibile una fetta di prosciutto, che però andrebbe benissimo) arricchisce e insaporisce il ripieno. A questo punto si avvolge il tutto, dando poi forma di ciambella al preparato. Dopo aver sigillato i bordi della pasta con dell’albume e aver spennellato la superficie con un tuorlo, arriva il momento di infornare il torcolo che, dopo una veloce cottura, è pronto da servire a fette quando è ancora caldo.

Molti allori per il Liceo “Iacopone”

Medaglia d'argento

Se l'è aggiudicata in seguito a un'indagine statistica promossa dalla Fondazione Agnelli in quattromila scuole secondarie superiori italiane e impostata sul rapporto tra la preparazione conseguita a fine diploma e il rendimento rilevato al termine del primo anno universitario, quello dove più incide l'influenza dell'eredità liceale. Buoni i piazzamenti, sia del Linguistico che dello Scientifico, che superano ambedue, l'uno con 58%, l'altro con il 71%, la media regionale, stimata rispettivamente del 51 % e del 66 %, ma la medaglia a cui si accennava riguarda il Classico, il quale non solo supera, col proprio 68 %, la media regionale ferma al 66 %, e consegue il primo posto tra i licei classici del “proprio” territorio individuato dalla Fondazione (e comprendente Spoleto e Orvieto, dove peraltro anche il Linguistico è al primo posto*), ma ottiene il secondo posto assoluto tra tutti i licei classici della Regione (al primo il Properzio di Assisi). Dunque un ottimo riconoscimento, dal quale non possono separarsi, accanto all'efficacia didattica del corpo insegnante, le numerose iniziative culturali che l'istituto offre agli allievi. Iniziative aperte, peraltro, alla cittadinanza. Due di esse hanno ormai alcuni anni di vita, come i *Venerdì del Liceo* (conferenze con relatori sia interni che esterni alla scuola) e il *Caffè Filosofico* (conversazioni di avviamento alla filosofia, alla presenza di allievi delle medie). Altre sono di nuovo conio, e vedono coinvolta la Biblioteca Comuna-

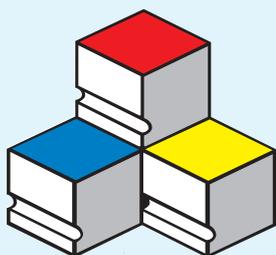
Concerto in Aula Magna



le, sia direttamente, in *Bibliotecando* con la messa a disposizione, per conoscenza, del patrimonio librario e l'educazione alla lettura, sia indirettamente con i *Dieci minuti d'Autore*, che offre agli allievi la possibilità di confluire, durante la pausa della ricreazione, presso le due Aule Magne delle sedi di San Fortunato e di Via Roma, per assistere, in giorni prestabiliti, alla presentazione di libri da parte dei docenti dichiaratisi disponibili. L'ultima, poi, intitolata *Musicando*, è decisamente innovativa, perché invita all'ascolto della musica classica, diffondendone brani, tramite altoparlante, nei cinque minuti precedenti l'inizio delle lezioni e nei dieci della ricreazione. Musica chiama teatro, ed è uno spettacolo teatrale quello presentato il 9 gennaio nell'Aula Magna di San Fortunato: un

testo del giornalista dott. Alessandro Panini Finotti, dal titolo “Quei gloriosi Premi Nobel vinti dall'Italia”. Interpreti, accanto al compositore-regista, gli allievi Francesco Brugnotta, Francesco Calistrone, Valentina Casini, Silvia Emanuelli, Camilla Pepe, Giovanni Ziarelli. Accompagnatore musicale Giulio Castrica.

Continua anche la promozione di convegni. Dei due più recenti, citiamo quello sul tema “*Città e campagna a Todi dal 1500 al 1800*”, tenuto il 13 dicembre nell'Aula Magna della sede di Via Roma, mentre l'altro, molto importante, in occasione del 550° anniversario della morte di Nicola Cusano, svoltosi nei Palazzi Comunali il 27 ottobre, lo affidiamo al resoconto di Gianluca Prospero.



Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483
e-mail: info@tipografiatuderte.com



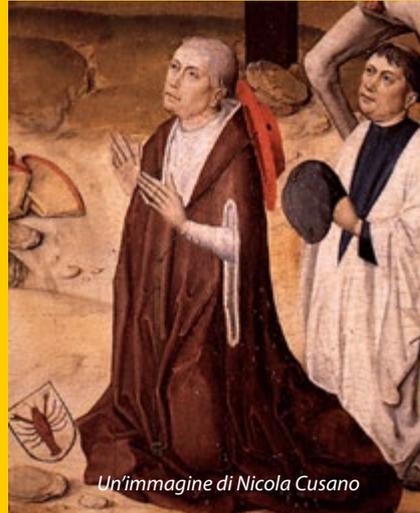
Esercitazione dimostrativa

*E' dell'ultimo minuto il conferimento al Liceo Linguistico da parte dell'Unità Europea e dell'Unità Italiana del Programma Comunitario "e-Twinning" del "Premio di Qualità" di gemellaggio elettronico "Short Stories by Young Travellers", svolto con il Liceo turco "Ozel Ayazaga Isik Lisesi" di Istanbul nell'anno scolastico 2013-2014. Il riconoscimento è stato assegnato alla prof.ssa Donatella Calamita, responsabile di progetto e docente di inglese presso il Liceo, e agli studenti dell'attuale 4 A del corso linguistico. Il programma "e-Twinning" costituisce una iniziativa promossa dalla Commissione Europea volta a promuovere dei gemellaggi elettronici tra le Scuole dei Paesi dell'Unione Europea ed esterni all'Unione. Il progetto del Liceo tuderte ha comportato, come "prodotto finale" del gemellaggio elettronico, la scrittura congiunta, da parte dei suoi studenti e dei corrispondenti turchi, di racconti, scritti in inglese, sul tema del viaggio, che possono essere visionati cliccando sul link "Attività del Liceo", che si trova sulla parte destra della pagina iniziale del sito web del Liceo (www.liceojacopone.it).

LA REDAZIONE

Sulle tracce tuderti di Nicola Cusano

Dei 550 anni della morte di Nicola Cusano, avvenuta a Todi nel 1464, si è ricordato il Dirigente Scolastico del Liceo "Jacopone da Todi", Sergio Guarante, già docente di Storia e Filosofia. Al cardinale matematico e filosofo pre-rinascimentale, precursore della scienza moderna è stato così intitolato il primo Laboratorio di Matematica nelle scuole secondarie superiori dell'Um-



Un'immagine di Nicola Cusano

bria, inaugurato lo scorso 26 aprile nella sede di via Roma del Liceo ("Città Viva" n.3/2014, pp. 37-38) e organizzato (con il patrocinio del "Lions Club" e il coordinamento del professor Benedetto Scimmi) come permanente contenitore di innovative attività didattiche e di aggiornamento professionale. Sempre promosso dal Liceo, con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale, si è svolto poi un convegno (nelle intenzioni dei promotori con periodicità almeno biennale) su "Nicola Cusano e la nuova età dello spirito" (27 ottobre 2014), preceduto dalla presenza in città di una delegazione del Comune tedesco di BernKastel-Kues (luogo di nascita di Nikolaus Krebs, da cui deriva il nome latinizzato di Cusano), per partecipare ad una commemorazione religiosa del filosofo e avviare a riferito l'assessore alle Politiche Sociali e all'Istruzione, Catia Massetti- un rapporto di scambi culturali, in particolare con le scuole delle due città che collegano gli estremi geografici nella biografia del personaggio. Ancora altri sono comunque i luoghi che segnano le principali tappe del suo itinerario di vita: per motivi di studio soggiorna ad Heidelberg, Costanza, Colonia e Padova; a Basilea interviene al Concilio del 1433 (da sostenitore della tesi conciliarista, per avvicinarsi in seguito a quella curialista); a Costantinopoli, in Boemia e in altri territori tedeschi è inviato come legato pontificio; a Roma e nello Stato della Chiesa, nominato cardinale, espleta l'incarico di vicario del papa Pio II, l'umanista Enea Silvio Piccolomini. Nei vari transiti e permanen-



ze s'iscrive quindi anche la produzione di molte e importanti opere di carattere teologico-filosofico e scientifico, tra cui *De concordantia Catholica* (1433), dove sostiene la "concordanza" di tutte le fedi cristiane, *De coniecturis* (1441), sul procedimento "congetturale" della scienza e la principale *De docta ignorantia* (1440), sui limiti della conoscenza umana, nella infinita ricerca di approssimazione a Dio, sempre eccedente e ulteriore rispetto alle progressive acquisizioni, ma di cui si ha costante notizia e traccia. Coniugando pertanto la tradizione neoplatonica medievale (Proclo, Dionigi l'Areopagita, Scoto Eriugena e la Scuola di Chartres) e quella mistica tedesca (Meister Eckart), nei termini della nuova cultura umanistica, la dottrina cusana rappresenta uno snodo della cultura occidentale sulla via della modernità. Lo ha ribadito, di fronte ad un pubblico in prevalenza di studenti, Marco Moschini, docente di Antropologia Filosofica all'Università di Perugia, relazionando su "Tradizione e modernità nel pensiero metafisico di Nicola Cusano". Tra gli aspetti della sua modernità, ha così evidenziato la proposta di conciliare le varie fedi religiose, come espressioni di "una sola religione nella varietà dei riti"; l'idea dell'universo infinito, in anticipo sulla teoria copernicana, nonché l'insegnamento in senso socratico (rivolto soprattutto ai giovani) della libertà dello studio e dell'inesauribilità del sapere. Per lo storico della matematica Umberto Bartocci inoltre ci sarebbe pure l'apporto di Cusano "dietro l'invenzione" del Nuovo Mondo", elaborata come utopia e meta logico-geografica, sulla scorta delle anticipazioni di Raimondo Lullo che dallo studio delle maree aveva dedotto l'esistenza di un altro continente dalla parte occidentale, oltre le "colonne d'Ercole". Sarebbe perciò la condi-

visione di tale progetto ad unire vari personaggi, come il matematico, astronomo e geografo Paolo Dal Pozzo Toscanelli, suo compagno di studi a Padova, Giovanni Andrea Bussi e il canonico di Lisbona Fernando Martins, non a caso citati (con evidenti imprecisioni cronologiche) dall'erudito tuderte Pirro Alvi, come presenti e testimoni del suo testamento intorno al letto di morte di Cusano, cui aggiunge, "probabilmente... quinto tra cotanto senno" *"frate Giambernardino Monticastro, nobile todino et astrologo cospicuo che poi seguì compagno l'impavido genovese nel suo primo viaggio all'America"*. Incrociando quindi testimonianze e ardite supposizioni interpretative, di tipo dietrologico e complottistico (con suggestioni alla Dan Brown del *Codice Da Vinci*), il filosofo tedesco viene accomunato a Pio II, a Pico della Mirandola e a Lorenzo Dei Medici (con sfasature temporali), nell'ecatombe delle morti sospette di avvelenamento da parte degli oppositori di una Chiesa svincolata dal potere temporale, di cui essi sarebbero stati invece fautori. Con le circostanziate e rigorosamente documentarie "note marginali", Giorgio Comez, già direttore dell'Archivio Storico Comunale tuderte, riporta Cusano in ambito umbro, attestandone la presenza in alcune località della regione. Dubbia quella a Foligno nel 1439 (riferita da siti di vasta consultazione, ma taciuta da illustri cronisti e storici locali), dove avrebbe partecipato all'assedio contro Corrado III Trinci, al comando delle truppe papali, insieme al cardinale-condottiero Giovanni Maria Vitelleschi e a Ranuccio Farnese il Vecchio. Sicura è invece la periodica permanenza ad Orvieto, vent'anni dopo, in qualità di commendatario dell'Abbazia dei Santi Severo e Martirio e legato pontificio della città per volontà del papa Pio II. Tra le mura di quell'Abbazia -dice Comez- *"si rifugiò sempre più frequentemente a partire dall'estate del 1459 e poi regolarmente dal 1461 per cercarvi qualche sollievo alla gotta che lo tormentava dalla primavera dell'anno precedente, cioè dal tempo della sua fuga a cavallo dal castello di Brunico verso le innevate Valli Ampezzane"*. Nominato infatti vescovo-conte

di Bressanone da Nicolò V, per la sua azione riformatrice, era entrato in conflitto con Sigismondo III d'Austria, il clero e i nobili del luogo, da cui (dopo aver subito anche il carcere) si allontanò nella fase più cruenta dello scontro. Prima di Marilena Rossi Caponeri e Marcello Pettinelli che ne hanno proseguito le ricerche archivistiche (confluite poi nel volume *Nicolò Cusano e la città di Orvieto. I documenti degli archivi orvietani (1459-1464)*, Edizioni della Cometa, 2007), si era già messo sulle tracce di Cusano ad Orvieto, Erich Meuthen, che, in un suo contributo (citato da Comez) scrive *"... non solo stabili in questa città la sua residenza estiva, ma acquistò anche tale notevole influenza come visitatore, riformatore e commissario apostolico che gli orvietani nel 1463 lo nominarono governatore perpetuo..."*. Proprio da Orvieto, in viaggio verso Ancona, per raggiungere il pontefice che stava organizzando una crociata contro i Turchi, già malato fece sosta per circa un mese (25-26 giorni) a Todi e qui, per un repentino aggravamento della malattia, morì l'11 agosto 1464, tre giorni prima della scomparsa dello stesso papa- dice Comez- *"quasi a suggerire i lunghissimi anni del loro prezioso sodalizio"*. Dopo che il corpo venne trasferito a Roma e sepolto nella chiesa di S. Pietro in Vincoli, di cui aveva la titolarità da cardinale (mentre il cuore fu traslato nel paese natale), come segno tangibile del suo passaggio tuderte, si tramandò (o favoleggiò) il lascito dei libri che aveva con sé, mai peraltro rintracciati, ma esistiti e consultati da Giovanni Andrea Bussi, secondo la testimonianza riportata nel saggio di Concetta Bianca sulla biblioteca di Cusano. Rimane poi da risolvere quello che per Comez è "il mistero dei misteri", cioè il luogo della morte che la tradizione, priva di riscontri, indica nel Palazzo episcopale (ospite del vescovo Bartolomeo Alaleoni) o nel convento di S. Prassede, dove sarebbe stato accolto con il suo seguito, dopo aver ripercorso lo stesso tragitto di Ludovico il Bavaro nel 1327, dal Forello per il passo di Straccalasinini fino a Ponte Martino e di lì a Porta Orvietana. Già un pannello illustrativo del rione di S.

Prassede, posto nei pressi di Porta Perugina, all'inizio di via Borgo Nuovo, segnala che nell' "imponente complesso conventuale di S. Prassede, da cui il rione prende nome, sede primaria dell'Ordine Agostiniano (...) morì nell'agosto 1464 il cardinale e filosofo Nicola Cusano". Perdurando comunque l'incertezza dei luoghi che si contendono l'ospitalità del filosofo tedesco negli ultimi giorni di vita, presto sarà apposta anche una lapide nel Palazzo vescovile, così da risultare visivamente duplicata la memoria cusana tuderte che finora ha notevolmente difettato.

GIANLUCA PROSPERI

Generosità di ex-allievi

L'Associazione "Ex-allievi" del Liceo ha donato all'Istituto due defibrillatori (per le due sedi, di San Fortunato e di Via Roma), che sono stati consegnati alle autorità scolastiche nel corso di una cerimonia svoltasi sabato 20 dicembre nella sede di San Fortunato. Cerimonia divisa in due fasi: al mattino un corso di formazione all'utilizzo del defibrillatore, con conseguente rilascio di un attestato a un gruppo di studenti dell'ultimo anno. Nel pomeriggio il rito ufficiale della consegna, in Aula Magna, al preside Sergio Guarente e al sindaco Carlo Rossini. Presenti anche il presidente dell'Associazione "Ex-allievi" Stefano Barlozzari e di Franco Cocchi, direttore del Centro Formazione Emergenza Urgenza della UslUmbria. È seguito un "concerto degli auguri" con esibizione, da solisti o in gruppo, di allievi dell'Istituto, e, alla conclusione, un brindisi. È bene ricordare che alla base della donazione c'è stata l'opera sensibile del dott. Nazareno Renzo Brizioli, divenuto di recente membro del consiglio, e la generosità di altri ex allievi, come Maria Arnalda Morghetti, Luciano Moriconi, Maria Ilaria Proietti, Tommaso Paolucci, Mariella Morini, Fausto Montanari, Massimo Pacini, Massimo Mosca. E, accanto a costoro, la ditta Antonio Vuotto, di Roma.

LA REDAZIONE

Monitoraggio “luminoso”

Si, è un monitoraggio “luminoso”. Un “luminoso” però non descrittivo, ma critico: riguarda il pubblico impianto. Può sembrare ripetitivo, perché si ripropone a distanza di un solo numero* ; può sembrare petulante, perché compare con frequenza; può sembrare eccessivo, perché sembra investito di eccessiva importanza. Può sembrare tutto quello che si vuole, ma “Città Viva” ritiene di dovervi comunque insistere. Per almeno tre motivi:

- perché riceve continue segnalazioni, e dunque si sente obbligata a soddisfarle;
- perché se tante sono, altrettante sono, evidentemente, le deficienze;
- perché è convinzione comune che non sia un problema secondario; anzi, sia tra i più importanti, almeno nel settore dell’arredo cittadino.

Per tutti e tre la Redazione si dichiara in sintonia con i segnalanti, e dunque volentieri acconsente all’idea di farne un monitoraggio esteso, rifacendo nel contempo un po’ di storia.

-La storia ha inizio nel 2005, con l’abolizione delle arcaiche lampade a filo.*.

-La storia continua con l’asserzione che il nuovo impianto, malgrado segnasse un progresso, mostrava comunque difetti.

-La storia aggiunge che a questi difetti si garantì un rimedio in tempi brevi.

- La storia ricorda che per la Piazza e l’asse “Mazzini-Ciuffelli” si parlò di illuminazione sperimentale.

-La storia dice che tale esperimento furono luci di gronda altissime e di scarsa potenza, non compensate in basso da un numero adeguato di lampioni e fari.

- La storia conclude che, mentre per i borghi l’impianto fu pensato correttamente e a tutt’oggi vi appare funzionale, l’acropoli fu e rimane malamente illuminata.

Bene: sono passati dieci anni e tre amministrazioni comunali, e non si è fatto nulla.

Ora, scagioniamo dall’errore originario l’attuale: non ha, essa, ideato l’impianto ed è terza in successione, dopo la promotrice (e mancata correttrice) e la seguente, che ha avuto cinque



anni per intervenire. Si capisce che le riesca più difficile rifarlo da capo e in ben altra situazione economica.

Ma non c’è solo l’errore originario. C’è anche la manutenzione dell’esistente, e su questo l’attuale amministrazione deve sentirsi, invece, responsabile: non di più, ma neanche di meno delle altre. Per manutenzione si intende un procedimento di riparazione che dovrebbe svolgersi in parallelo al guasto. Così almeno in teoria. Ma se anche ammettiamo l’impossibilità di una perfetta sintonia cronologica, poi però non possiamo sopportare la latitanza programmata. Non possiamo ammettere che si formino macchie di buio tra casa e casa, che facciate di monumenti rimangano mezze oscurate e altre oscurate del tutto, che vie centrali finiscano accorciate per sottrazione luminosa, che lampioni deperiscano o si esauriscano senza che nessuno provveda, e che tutto ciò rimanga non per settimane, ma per mesi, incaricandosi di deprimere ancora di più la teoria di

negozi chiusi con conseguenti vetri-
ne spente: vedi il tratto iniziale di Via
Roma, la cui blindatura si perfeziona
nel nero della “disilluminata” Porta
Marzia.

Che dire? Non possiamo cedere al sospetto che l’amministrazione sorvoli perché non se ne accorge, e non vorremmo nemmeno sentirci rispondere (come è successo più volte per bocca di qualche assessore) che è colpa della precedente, per contratti fatti male o altro. Quest’ultima risposta può tollerarsi (forse) all’inizio di un nuovo mandato, ma non dopo quasi tre anni: in tre anni un contratto (evidentemente inadempiente) si rivede o si annulla.

La Redazione

* “Monitoraggio”, anno XXXI, n°6, pag. 29

* “Fiat lux..!” Finalmente!” di M.R. anno XXI, n°3, pag. 6

SPIGOLATURE

**“Mi piace”. di
Francesco Gallo**

Parafrasando un famoso social network, ovvero in italiano, che è sempre meglio; mezzo di comunicazione sociale, vi propongo delle sottolineature a cose, fatti, persone di questa città, e, nello spirito del bicchiere mezzo pieno, e forse con un pizzico di romanticismo, apostrofarle con un “mi piace”. Sperando nella condivisione di chi mi legge.

Quando il primo sole di primavera comincia a diffondere il suo tepore, e turisti e cittadini, si seggono sui gradini del sagrato del Duomo a lasciarsi scaldare, ma anche a godersi la vista della nostra bella piazza da un punto privilegiato.

Mi piace.

A tutte quelle persone che, in gran parte, gratuitamente si spendono a vario titolo per la comunità intera, e se ne infischiano che comunque qualcuno abbia sempre da ridire. Che si chiamano: Augusto, Maria Pia, Vincenzo (1), Filippo, Manfredo, Marco, Maria Giovanna, Stefano, Lorena, Geri, Vincenzo (2), Francesca, Giancarlo, e tanti altri di cui non conosco il nome.

Mi piace.

Quando, prendendo il mini bus, e salendo l'autista ti regala un <buongiorno> rendendo doveroso, nel discendere, ricambiare.

Mi piace.

Agli impiegati dei vari sportelli, che con cortesia e pazienza, svolgono serenamente il loro compito, dandoti un servizio che ti ispira gratitudine.

Mi piace.

A tutti quegli occhi ammirati e rispettosi, che guardano le bellezze della cit-



tà, che, pure se non hai nessun merito ti fanno inorgoglire, ed a cui vorresti dire: <io sono cittadino di Todi>.

Mi piace.

Quando un commerciante ti suggerisce un negozio, dove puoi cercare quello che da lui non hai trovato, alla faccia della concorrenza.

Mi piace.

Quel colorato trenino delle feste, pieno di passeggeri più o meno giovani, che con evidente divertimento si fanno scarrozzare, tra scampanellii e mille luci.

Mi piace.

All'impegno e alla partecipazione della cittadinanza per onorare il Santo patrono e la Consolazione. Quel sincero e mai tramontato amore alla tradizione.

Mi piace.

In quelle terse mattine estive, se hai vo-

glia di uscire prestino e andare ai piedi di S. Fortunato, dove inizia il parco, ad ammirare la magia delle mongolfiere, e gioire come un bimbo dei colori e di quello spettacolo silenzioso.

Mi piace.

All'ottimismo <che è il sale della vita>, ma anche dell'economia, a quanto pare, (vedi la borsa), e fa aprire una nuova attività commerciale o di servizi.

Mi piace.

O di quel piacere sottile che ti fa andare in periferia appositamente per ammirare da lontano il profilo dell' <antichissima città di Todi>, e pensare: io ci abito lì.

Mi piace.

Affacciarsi dalla propria finestra e vedere tanti comignoli fumare, pensare a quei focolari accesi, al calore che emanano unito a quello della famiglia. Mi piace.

“Il grave momento che attraversa la Patria”

di Lorena Battistoni



La Grande Guerra a Todi nel dibattito politico e nei verbali del Consiglio comunale (parte terza)

La situazione, dopo Caporetto, è disperata. La disfatta e la ritirata italiana si sono concluse con un bilancio drammatico: 12.000 morti, 30.000 feriti, 249.000 prigionieri e 350.000 sbandati, cui si aggiungono i moltissimi profughi allontanati dalle province occupate. È appunto in favore di questi ultimi che, il 19 gennaio 1918, il Comune di Todi (che ospiterà anche 33 persone presso la caserma Bartolomeo D'Alviano), al pari di altri enti territoriali italiani, delibera uno stanziamento di 1.000 lire, ratificando una deliberazione d'urgenza della Giunta. Nella medesima seduta, poi, si vota in favore dell'accensione di un mutuo di £ 75.000 presso la Cassa Depositi e Prestiti per far fronte al pareggio di bilancio relativo all'anno 1918 *“per deficienza di entrate e nuove e maggiori spese, dipendenti dallo stato di guerra”*. Le condizioni in cui si trova il Comune, per ammissione del Consiglio stesso, sono tali da determinare *“l'assoluta impossibilità di poter altrimenti sistemare il suo bilancio”*. La soluzione viene così individuata nel mutuo, al tasso del 3%, da restituire in 35 anni grazie all'applicazione di una

corrispondente sovrattassa annua.

Nel momento di maggiore difficoltà, poi, è naturale che si intraprendano iniziative benefiche, come quella del Patronato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra, cui viene destinata la somma di 100 lire *una tantum*, *“per l'ausilio morale e materiale di questo Comune all'opera filantropica suddetta”*.

Ma le richieste non finiscono qui e, nonostante la situazione estremamente critica, il Comune si trova a dover rispondere a continue domande di contributi, talora formulate con il cortese ma perentorio sostegno di autorità superiori. È il caso della Società di S. Martino e Solferino in Brescia, che chiede un sostegno *“per la identificazione delle salme e delle sepolture dei caduti nell'attuale guerra e premio ai combattenti”*. La lettera, inviata dalla Società suddetta il 20 aprile 1917, doveva essere passata inosservata o quasi alle autorità locali, se di essa si discute soltanto il successivo 19 gennaio e, per di più, a seguito del sollecito del Prefetto dell'Umbria. La richiesta non è certo esosa: si tratta di erogare 120 lire, che il Comune stabilisce di stanziare in rate annue di 10 lire ciascuna a partire

dall'anno corrente.

A ogni modo la città, come l'intera regione, è in ginocchio: l'economia è allo stremo e il Prefetto di Perugia è costretto a emettere un decreto (16 aprile 1918) col quale obbliga la riduzione alla metà delle fiere e dei mercati settimanali di bestiame. Il Consiglio comunale di Todi recepisce la direttiva in data 25 maggio e, su proposta dell'assessore supplente Odoardo Comez, le 18 tradizionali fiere del territorio todino vengono ridotte a nove: in particolare, si mantengono la prima fiera di marzo (25/3), la prima di Pasqua Rosa (giovedì dopo Pentecoste) quelle di S. Maria Maddalena (21/7) e di Pantalla (28/7), la prima di mezzo agosto (16/8), la fiera di S. Filippo (23/8), la prima della Consolazione (9/9), quella di Torrececonca (27/9) e la prima di S. Martino. Vengono invece soppresse la seconda e la terza fiera di marzo, la seconda e la terza di Pasqua Rosa, la fiera di Pontecuti, la seconda e la terza della Consolazione e la seconda e la terza di S. Martino. Anche il mercato settimanale del sabato subisce la riduzione imposta, con la totale sospensione nel periodo estivo e la periodicità quindicinale in primavera e autunno.



In questo frangente colpisce come la drammaticità degli eventi e le loro ripercussioni sulla società civile inducano gli amministratori a una piena assunzione di responsabilità, che si concretizza nell'approvazione unanime dei provvedimenti proposti dalla Giunta. Non possono immaginare ancora, i todini, che solo tra qualche mese l'incubo della guerra, quasi a sorpresa, si dileguerà.

La controffensiva degli alleati, il crollo degli Imperi, il successo italiano di Vittorio Veneto che obbliga l'Austria a chiedere l'armistizio (siglato a Padova, presso Villa Giusti, il 3 novembre): dopo quattro anni di guerra, gli avvenimenti si susseguono a ritmo incalzante verso una repentina soluzione. Intanto anche l'Amministrazione cittadina è stata rinnovata e, dal 4 agosto 1918, Odoardo Comez è succeduto a Ercole Pica nella carica di Sindaco. Tocca dunque a lui, nella prima seduta dopo la fine del conflitto, il 14 dicembre, far precedere la discussione dell'ordine del giorno da un'entusiastica dichiarazione, che vale la pena leggere integralmente per coglierne a pieno i sentimenti di orgoglio, riconoscenza e speranzosa esultanza che la pervadono:

“Egredi colleghi, permettete che prima di iniziare la trattazione degli affari di ordinaria amministrazione posti all'ordine del giorno di questa seduta, io volga la vostra attenzione a quelle circostanze che hanno in questi ultimi tempi commosso i nostri animi di Italiani.

Nell'ultima tornata di questo Consiglio noi ci trovavamo di appartenere ad un popolo in gravoso stato di guerra e che aveva il secolare nemico sul suolo della Patria, oggi ci troviamo qui come cittadini liberi da ogni angoscia ed appartenenti ad una Nazione che ha trionfato completamente e definitivamente nella lotta gigantesca in cui era ingaggiata. Sembra che ad ognuno di noi sia concesso un respiro più libero, sia aperta dinanzi una grande speranza di letizia, di bontà e di pace. E mentre io desidero che in quest'aula sia da noi consacrata, o egredi colleghi, la gratitudine ai prodi figli di Todi, permettete che io vi ricordi appartene-

re alle nostre maggiori soddisfazioni anche quella di avere l'Illustre nostro Augusto Ciuffelli a far parte di quel valoroso Ministero Nazionale che ha saputo dirigere in tempi di grande burrasca le sorti della patria verso i più alti destini, ed anche a questo Illustre personaggio della nostra Itala siano consacrati i nostri atti di gratitudine eterna.

Sento di aver compiuto un dovere con questa premessa e sento di avervi tutti concordi nel grido di: “Viva l'Italia”. Il discorso del Sindaco è salutato da un prolungato applauso, dopodiché la seduta riprende con la comunicazione dell'avvenuta riunione a Roma presso la Camera di Commercio per trattare l'esecuzione della Linea Trasversale Umbra. C'è grande volontà di tornare a vivere e ricostruire l'economia distrutta dalla guerra e, a tal fine, il Sindaco informa anche dell'intenzione dello Stato di concedere “grandi mutui di favore” ai Comuni per i “Lavori dopo Guerra”. Su richiesta del Genio Civile di Perugia, Comez sollecita dunque l'Ufficio Tecnico a inviare quanto prima “una designazione sommaria delle molteplici opere da eseguirsi da questo Comune”.

Non cessa però il sostegno alle iniziative di beneficenza e il Comune accorda 500 lire in favore della pubblica sottoscrizione, aperta dalla Giunta stessa, “Pro Liberati e Liberatori”, perché è doveroso “che anche il Comune, come primo ente cittadino, concorra a questa opera di pietà”. Parimenti si confermano le 100 lire annue all'Opera

Nazionale per l'Assistenza civile e religiosa degli Orfani di Guerra, eretta in Ente morale nel novembre 1916, che con una circolare del 4 novembre ha chiesto a tutti i Comuni di inserire un contributo per gli orfani tra le spese facoltative.

Intanto si comincia a pensare a come onorare la memoria dei caduti e poiché, come afferma il Presidente, “Da ogni parte d'Italia già è rivolto il pensiero di perpetuare la riconoscenza e la memoria degli Eroi figli gloriosamente caduti nella immane guerra”, anche la città di Todi, “che non è mai stata seconda a tali sentimenti di gratitudine”, ha il dovere di onorare i suoi morti. La Giunta propone di fissare la somma che si riterrà opportuna nel bilancio 1919, essendo intendimento dell'Amministrazione di aprire allo scopo “anche una pubblica sottoscrizione, alla quale si è certi che con sincero slancio risponderà ogni classe della popolazione”. Ancora una volta all'unanimità il Consiglio delibera lo stanziamento di £ 5.000 “per un ricordo perenne ai valorosi caduti del comune di Todi”.

Fonte: Archivio Storico Comunale di Todi, *Amministrativo, Deliberazioni del Consiglio*, 1917-1918-1919, n. 47.

Nelle foto:

La copertina de “La Domenica del Corriere” successiva alla fine della Guerra. Riunione di ex combattenti tuderti in epoca fascista (da “Todi c'era una volta. 1850-1950. Cento anni di vita cittadina”, Pro Todi Editrice).



Vision Ottica
Bianchi

Todi (PG)
Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 8943144

Il ruzzolone, non solo ieri.....

Lorenzo Maria Grighi



Non sarà spettacolare, non serviranno particolari doti atletiche e non sarà tanto in voga tra i più giovani. Forse perché è un gioco antico, oppure perché era il passatempo di quelli meno ricchi, di chi non aveva tempo per andare a giocare a calcio o a qualche altro sport di squadra, e allora dopo il lavoro, oppure il sabato e la domenica, si ritrovava con gli amici di sempre per fare una partita. Sarà come sarà, ma il ruzzolone, con quel suo nome così semplice e immediato, così evocativo della cultura di un tempo che fu, era e rimane ancora oggi una parte fondamentale della storia sportiva della città di Todi.

I meno giovani si ricorderanno delle partite lungo le strade bianche di campagna in cui non passava mai una macchina, delle storie e degli aneddoti consumati in quei polverosi pomeriggi estivi, in cui una partita a ruzzolone era l'unico svago di cui si poteva aver bisogno. Quando si usavano le forme di formaggio al posto della ruzzola di legno, e bisognava essere ancor più bravi di oggi, perché si doveva mantenere in-

tegra, se si voleva arrivare alla fine del percorso.

Ma questo sport, così semplicemente nobile, non appartiene al passato. E' vivo e vegeto anche oggi, anche se strade bianche e forme di "cacio" sono sparite da un pezzo. Tanto vivo da aver regalato a Todi i campioni nazionali Fortunato Ambrogio e Lucio Schiavoni. Rispettivamente classe '44 e '45, i due si sono qualificati per le gare nazionali della categoria C che si sono svolte a Cortona lo scorso luglio. Sì perché, se qualcuno dovesse pensare che il ruzzolone è una "cosa strana alla quale giocano solo i vecchi" farà bene a ricredersi. Sono decine le gare che vengono organizzate nei mesi più caldi dell'anno in giro per tutta l'Umbria: Todi, Città di Castello, Spoleto, Assisi. I migliori vanno poi alle finali nazionali. I più bravi in assoluto le vincono pure, come hanno fatto Ambrogio e Schiavoni.

«Io gioco da quarant'anni – racconta Ambrogio - ho iniziato perché a quei tempi non c'era nient'altro da fare, chi lavorava non poteva giocare a pallone. Allora la domenica ho iniziato

con questo gioco e ancora oggi ci vado sempre, anche se piove. La passione è passione».

Se loro sono quelli che hanno ottenuto i risultati migliori, non ci si deve scordare di tutti gli altri. La squadra Solar Todi ha infatti più di settanta tesserati, tutti pronti a sfidarsi nei vari tornei della regione.

Il ruzzolone non è solo una disciplina sportiva. E' anche, continua Ambrogio, un modo per stare con gli amici di una vita: *«Ovviamente c'è l'agonismo, la voglia di vincere, ma quello che ci piace di più sono le prese in giro, gli sfottò, l'atmosfera che si crea tra compagni».* Certo, conclude il campione nazionale 2014, «purtroppo temo che questo gioco con il tempo si perderà, i giovani che lo praticano sono pochi, ormai siamo tutti anziani. Io ho due figlie femmine, che ovviamente non hanno mai giocato. Però ho un nipote, Matteo, di 9 anni. A lui piace il pallone, ma chissà...».

Una donna vestita di sole

Restaurata la Madonna del Sabatini in via Rolli

Monica Castrichini

“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle” (Ap. 12, 1)



1. Luigi Sabatini, *Immacolata Concezione*, Edicola in via Paolo Rolli.

In fondo a via Paolo Rolli (nei pressi del numero civico 15) ancora si conserva un'edicola ottocentesca con il suo arredo ligneo. Prima del suo attuale restauro, non era facile immaginare che quel muro rovinato racchiudesse un'opera attribuita a Luigi Sabatini (1840-1895), pittore tuderte, che abitava in quello stesso rione, come testimoniano le fonti ed un'epigrafe fissata sul muro della casa con il numero civico 16.

L'edicola muraria simula la facciata a capanna di una chiesa romanica, realizzata con una quadratura

architettonica con due lesene laterali e timpano. All'interno della cornice è dipinto un cielo stellato su fondo azzurro e in basso una scritta 'Ave Maria'.

Questa volta celeste fa da sfondo ad un tabernacolo ligneo, costituito da una cornice antica a tabernacolo architettonico (forse rinascimentale, ma ridipinto più volte) contenente una tavoletta centinata con un'immagine dell'*Immacolata Concezione*.

La Vergine è raffigurata come nella visione che Giovanni ebbe a Patmos (Ap 12, 1), nella classica iconografia apocalittica della donna vestita di sole, poggiata su uno spicchio di luna, mentre schiaccia la testa del serpente. Nell'opera, realizzata secondo il dogma accademico, entro il formato centinato, sembra di scorgere la mano dell'artista tuderte, Luigi Sabatini (Todi, 19 giugno 1840– ottobre 1895), riconoscibile nella tipologia del volto della Vergine, che richiama prototipi quattro-cinquecenteschi della scuola umbra, nel contorno sfumato che lo caratterizza e soprattutto nella tipica delicatezza della cromia. A tal proposito un suo allievo Giunio Bovalini racconta: *'Avendo qualche critico notato, nelle pitture del Sabatini, certa pallidezza di colore, il Maestro, un giorno, mentre ero nel suo studio, mi disse: 'Vuoi vedere, Giunio, come i miei colori siano perfettamente uguali a quelli naturali?'. Così dicendo, mise la sua mano vicina a quella dipinta sul quadro cui stava lavorando. "E vero!" risposi, poiché era ugualissimo il colore delle sue mani'* (La Marzia Todi, II, 1943, pp. 19-20).

Lo stile del pittore si caratterizza inoltre con forti richiami ad opere del suo maestro, Silvestro Valeri (1814-1902), molto legato alla città di Todi, il quale realizzò in quegli anni, tra le altre cose, anche un quadro con soggetto analogo, *l'Immacolata Concezione fra santa Chiara e santa Agnese*, per la chiesa di san Francesco a Todi (1858), al quale Sabatini sembra ispirarsi.

Per quanto concerne la datazione,

l'opera sembra collocabile in un periodo giovanile, sia in base a riscontri stilistici, come con la *Madonna e Sant'Anna* della Pinacoteca di Todi, sia per l'iconografia, *l'Immacolata Concezione* il cui dogma, proclamato nel 1854 trova proprio in quegli anni la sua massima fortuna.

Sabatini qui sembra ricordare anche *l'Immacolata Concezione e santi* che Ferraù Fenzoni dipinse tra il 1597 e 1599 per il Duomo di Todi, tela che proprio in quegli anni fu rimossa dal suo altare nella seconda cappella, in seguito ad un totale rifacimento della Cattedrale, voluto dal gusto purista, che portò alla demolizione nel 1850 delle cappelle e arredi realizzati alla fine del Cinquecento dal vescovo Angelo Cesi in nome di un ritorno alla 'purezza' del Medioevo.

Per quanto riguarda la vicenda critica di questa tavoletta, possiamo affermare che siamo di fronte ad un'opera inedita non citata mai da nessuna fonte locale; inoltre nel corso degli anni se ne era perduta notizia, visto che le vernici ossidate e lo sporco ne avevano compromesso la lettura. Quindi siamo lieti, anche se non supportati da nessun documento, ma solo da riscontri stilistici, di poter ampliare il catalogo di questo già prolifico pittore tuderte, apprezzato anche in altre città.

LUIGI SABATINI

Per Giunio Bovalini, un suo discepolo, Sabatini aveva un 'bel carattere fermo e modesto, non curante di lodi...'. Fu un pittore di soggetti storici e religiosi, ritrattista, miniatore, decoratore d'interni, restauratore, professore, scrittore e stimato precettore di molti rampolli delle famiglie tuderti. Nonostante la sua intensa attività artistica, partecipò anche alla vita politica tuderte, facendo parte per diversi anni della commissione edilizia presso il Consiglio Comunale (1886-87, 1888, 1889).

Il Sabatini rimase fedele per tutta la vita al linguaggio purista appreso dal suo maestro, Silvestro Valeri; linguaggio artistico dominante in quegli anni, soprattutto in Umbria, dove operavano pittori come Overbeck e Tommaso Minardi, direttore e insegnante di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Perugia. Il suo stile si ispira a motivi neorinascimentali, avendo come punto di riferimento soprattutto Perugino, Raffaello e lo Spagna.

Formatosi presso l'Istituto Artigianelli Crispolti, a sedici anni ottenne una borsa di studio dal Comune di Todi per frequentare fra il 1856 e il 1861 l'Accademia delle Belle Arti di Perugia (nello specifico i corsi di Ornato, Architettura, Prospettiva, Pittura e Disegno), dove trovò già il modo di distinguersi per il tocco vaporoso con il quale ammorbidiva il disegno. Poi iniziò la sua carriera artistica, che, per strana coincidenza, iniziò e terminò nello stesso cantiere, il Duomo di Todi (fig. 2), che era un fecondo "laboratorio didattico", dove il maestro Sil-

vestro Valeri, lo ebbe nel gruppo di allievi (tra cui Francesco Moretti, Eliseo Fattorini, Alessandro Zucchetti, i conti Francisci), accanto ai quali partecipò, tra il 1852 e il 1856, alla decorazione pittorica della tribuna (fig.3), rimossa poi nel corso dei restauri degli anni Cinquanta.

Sabatini, secondo alcune fonti, partecipò anche alla realizzazione, nel 1860, delle vetrate, accanto ai sopracitati colleghi. Nello stesso periodo anche lavorò in San Fortunato, realizzando nel 1861 la decorazione pittorica degli archetti dell'altare trecentesco, con i Cinque santi protettori di Todi, su commissione di Lorenzo Leoni (fig. 4-5) e si evidenziò, mostrando notevole versatilità, come ritrattista, realizzando il ritratto di Luigi Tenneroni, uno dei tuderti che parteciparono e sostennero ideologicamente l'unità italiana, e di altri cittadini come il conte Giacinto Massei, nonché del vescovo (dal 1888 al 1897) Giulio Boschi.



2. Luigi Sabatini, disegno della facciata del Duomo, Fascicolo, Archivio Storico Comunale.



3. Interno del Duomo di Todi dopo i lavori del Valeri e dei suoi allievi (foto prima del 1950)





4-5. Luigi Sabatini, particolari della decorazione dell'altare maggiore di San Fortunato, Todi.

Dopo il 1870 si trasferì a Gualdo Tadino, dove era stata istituita nell'ambito della Scuola Tecnica Comunale una sezione riservata alla formazione dei decoratori ceramici ebanisti ed operatori del ferro battuto, all'interno della quale ebbe la docenza di disegno ornato, effettuando nel contempo alcune opere in quella città, tra cui vasi e brocche e una pala d'altare. Nel 1875 tornò a Todi e vi si stabilì definitivamente, aprendo uno studio d'arte e un laboratorio di pittura all'interno della propria abitazione e, nel contempo, dedicandosi all'insegnamento. Nel 1876 sposò Irene Ferroni, maestra



7- Immacolata Concezione con le figlie di Maria e Don Pirro Alvi

elementare. Nel successivo ventennio, tutto tuderte (ma con escursioni anche fuori città, per esempio a Chieti e, ancora, a Gualdo Tadino), lavorò continuamente in molti ambienti: palazzi privati (Antonini e Cesi), palazzi pubblici (Sala d'Udienza della Pretura nel Palazzo dei Priori, con i tredici Ritratti dei giureconsulti tuderti), locali commerciali (soffitto della Farmacia Orsini-Tenneroni, oggi Bar Santa Maria, di cui rimane solo una figura femminile) e chiese (sue sono la Vergine del Sacro Cuore in Santa Prassede e un'Immacolata Concezione con le figlie di Maria e don Pirro Alvi, con sullo sfondo la città di Todi (fig. 7) in Santa Maria in Camuccia, come afferma C. Grondona, 1981, p. 170. Lasciò anche qualche lavoro incompiuto, come il ciclo Storie di Maria nella Cattedrale,

assunto in continuità dal maestro Silvestro Valeri, poi rimosso con tutti gli altri affreschi dell'abside, come già detto, a metà del Novecento.

Rimangono molte sue opere nella Pinacoteca, come la Mater Amabilis, la già citata Vergine e Sant'Anna (opera giovanile), l'Allegoria della Carità del 1875, gli esiti storici La morte di Lucrezia (esito giovanile), il Passaggio di Bartolomeo d'Alviano a Todi e il Brancaleone mostra a Fieramosca il cadavere di Guglielmo d'Asti.

L'occasione del restauro della tavoletta e del parato murario, collocati in via Paolo Rolli, si spera che offra l'opportunità di rivalutare questo artista a tutto tondo e di restituire il ruolo che gli spetta nel panorama tuderte di secondo Ottocento.

Nel libro di **Manfredo Retti** sulla storia del **Teatro Comunale** **Tre secoli sulla scena tuderte**

Redazione



Augusto Brogi, "Renato" ne "Un ballo in maschera" inaugurale del 1876

Ha mantenuto dunque la promessa, **Manfredo Retti**, di riprendere e sviluppare la precedente sintesi sulla storia del Teatro Comunale di Todi (comprensiva anche dei Teatri di Montecastello di Vibio e di Marsciano), pubblicata nel 2000 da **Fabrizio Fabbri Editore** nella collana "L'Umbria dei Teatri" e da lui sempre considerata una semplice anticipazione di una più estesa e organica trattazione. Nel frattempo aveva voluto suggellare però la lunga attività di docente di Lettere classiche al Liceo "Jacopone da Todi" con una personalizzata ricostruzione storica di quella istituzione scolastica cittadina (*Primavera elleniche. Una storia del Liceo classico "Jacopone da Todi"*, Edizioni dell'Anthurium, 2010), prima di ripercorrere i "tre secoli in scena" del Teatro Comunale tuderte, sulla base di una approfondita ricognizione documentaria e con le credenziali del "figlio d'arte". Senza peraltro risalire (come qualcuno ha fatto) alle ascendenze del capostipite, **Samuel Reght**, in rapporti di familiarità con **Paolo Rolli** e con lui trasferitosi a Todi da Londra, è piuttosto dal padre, umorista e commediografo e

dalla madre, docente di musica, entrambi melomani e filodrammatici che ha incorporato la memoria della vita teatrale cittadina, respirandone l'aura in casa. Ne rimane però esclusa per il momento l'attività filodrammatica e di teatro amatoriale, perché – scrive l'autore nella prefazione – "sparsa e diluita in vari teatri e configurante una propria storia, merita una trattazione a parte" che, s'intuisce, sarà il suo prossimo impegno editoriale. Quasi quarant'anni dopo, si riannoda così il filo interrotto con la *Cronistoria del primo cinquantennio di vita del Teatro Comunale di Todi (1876-1926)* di **Adolfo Tenneroni**, da cui **Retti** riprende il "testimone", secondo gli auspici espressi a conclusione di quel prezioso contributo, per un tratto temporale assunto come guida: "Chiudo, facendo voti che a suo tempo altri voglia imitarmi". A sostanziare comunque la narrazione è l'ingente quantità di do-



cumenti emersi dalla consultazione dei periodici locali fino agli anni più recenti e dall'esplorazione degli archivi pubblici e privati, in particolare quelli dei fratelli Tenneroni, **Paolo** e **Giovanni** (nipoti di **Adolfo**), di **Alessandra Manganeli** e di **Rita Zaffarami**, rispettivamente figlia e nipote dei musicisti Ce-





sare Manganeli (1859-1941) e Carlo Della Giacoma (1858-1929), collegati in modo significativo alla storia del teatro. Con le fonti a sua disposizione, Retti rianima quindi la vita teatrale tuderte, ragionando sui riflessi del costume, delle situazioni storico-politiche e delle tendenze culturali, sugli allestimenti degli spettacoli, sulla qualità della recitazione e delle esecuzioni canore e musicali, commentando, pure da competente, timbrica e registri vocali, oltre che l'accoglienza del pubblico, nonché le risonanze e le polemiche cittadine ricavate dagli organi di stampa. Come quella alimentata dal foglio locale d'ispirazione cattolica, in momenti diversi del secolo scorso: agli inizi del Novecento contro l'operetta tacciata d'immoralità, poi in clima sessantottesco, nei confronti di una dissacrante rivisitazione degli *Uccelli* di Aristofane, accusata di blasfemia e persino qualche anno dopo, per una versione musicale della vita iacoponica (sul modello di *Jesus Christ Superstar*), ritenuta irriverente e colpevole di "lesa maestà" verso un mito municip-

palistico. Tra i più giovani teatri storici umbri, il Comunale, inaugurato il 14 agosto 1876 con il melodramma verdiano *Un ballo in maschera*, fu costruito (su progetto dell'architetto aretino Carlo Gatteschi) come espressione della borghesia liberale post-unitaria, in contrapposizione simbolica al Teatro dell'Accademia degli Stabili, ospitato da oltre due secoli nella Sala delle Pietre dei Palazzi Comunali e considerato un anacronistico residuo dell'"ancien régime", debellato con la fine dello Stato Pontificio. Allo stesso modo in cui, in precedenza, a Perugia (ma anche altrove) la borghesia aveva edificato, con la sottoscrizione di novanta famiglie, il proprio Teatro "Morlacchi" in antagonismo con il nobile Teatro del Pavone. Anche qui, per finanziarne la costruzione, un sostegno venne dai "caratanti-palchettisti" che, versando una quota, ricevevano dal Comune, in una organizzazione di tipo condominiale, l'uso dei palchi (distribuiti nei primi tre ordini), sottoposti a turnazione e trasmissibili in eredità, finché l'"ultimo caratante", a metà del secolo

scorso, denunciò in un cambio di gestione, l'inadempienza e il mancato rispetto della clausola pattuita. A quei palchi ebbero così accesso gli esponenti di un "notabilato" che avendo pressoché annullato il divario sociale tra borghesia e nobiltà, ambiva ritrovarsi (come scrive Filippo Orsini in un saggio citato dall'autore) "*nei posti deputati alla sociabilità, primo fra tutti il Teatro Comunale, cattedrale laica dove i palchi familiari avevano preso il posto delle panche gentilizie degli juspatronati delle chiese*". Furono poi, negli anni Venti, alcuni "valorosi cittadini" (Alberto e Luigi Tenneroni, Armando Comez, Gino Retti e, in seguito, Cesare Papparini) a dare un rinnovato impulso alla vita teatrale con la costituzione della Società "Theatralia", "*allo scopo di offrire al pubblico spettacoli degni del nostro Teatro*". Dopo i "fasti" dell'Associazione (per la ripresa delle stagioni operistiche e l'organico avvio della prosa, l'inizio dell'abbinamento tra la festa dell'8 settembre e l'opera lirica, la commemorazione pucciniana del 1924, con il vertice del-



Le macchine del tuono e del fulmine

la rappresentazione di *Manon Lescaut*), per "Theatralia" arriva però il "requiem" nel 1927, a causa delle difficoltà economiche e in coincidenza della nuova temperie politica, con le "fibrillazioni fasciste" che preannunciano in provincia e nelle attività culturali e ricreative, la svolta della "normalizzazione" di regime. Del Comunale, si seguono quindi, nel corso dei decenni, le alterne vicende di manutenzione e degrado delle strutture e degli arredi, la riconversione nel secondo dopoguerra in Cinema-Teatro, attraverso le varie gestioni (Tedas, Cinegest, Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo), fino alla chiusura decennale, per i lavori di restauro, successivi all'incendio del 1982 nel Palazzo del Vignola, sede della annuale Mostra dell'Antiquariato. In quegli "anni dell'impazienza" (come li definisce Retti), in città si discute sull'opportunità di sopprimere due palchi per realizzare le uscite di sicurezza, sul ripristino o meno dell'attività cinematografica, sulla gestione pubblica o privata. Ultimati comunque i lavori, il Teatro, nel rinnovato splendore (illustrato nell'inserito fotografico a colori di Luciano Boccardi), veniva restituito alla sua specifica funzione, con l'apertura del "golfo mistico" per l'orchestra, l'ampliamento del *Foyer*, il recupero del "Ridotto" (in passato sede del Circolo cittadino) e dell'antico "Caffè del Teatro", per tornare così al centro delle manifestazioni musicali, delle stagioni di prosa, dei vari festival

(a direzione Spada, Marchini, Costanzo...) e rassegne che si sono succeduti fino ad oggi. Di propositivo Retti aggiunge inoltre l'intitolazione del Teatro a Paolo Rolli (facendo propria la proposta da tempo avanzata da don Mario Pericoli e Francesco Tofanetti) e l'allestimento (negli ambienti collegati al Ridotto) di un Museo del Teatro, per tenerne viva la memoria storica con i numerosi materiali documentari esistenti, compresi i macchinari e le strumentazioni di scena. Perché nei tre secoli della sua storia, con poche eccezioni, su quel palcoscenico è passato e ha agito il "gotha" dello spettacolo nei diversi generi che il nutrito indice di nomi distingue in artisti d'opera, di prosa, di musica sinfonica e da camera, di operetta, varietà, musical e canzone, oltre ai cittadini-collaboratori, in qualità di coristi, scenografi, macchinisti... Spesso quello tra la città e il suo principale teatro è stato anche un rapporto d'interazione, come accadeva con le compagnie che vi soggiornavano, fra cui la famiglia Calindri, della quale sarebbe assurdo a notorietà l'allora giovane Ernesto che qui entrò in amicizia con alcuni coetanei (come racconta Tore Stella nelle sue memorie) e partecipò nel 1933 al Corteo rievocativo della visita dell'Ariosto, raffigurata da Annibale Brugnoli nel sipario del Teatro. Ma è pure il caso, a fine Ottocento, delle "seratanti", ovvero interpreti "fatte oggetto di tifoserie cittadine e omaggiate da poesie", con la va-

riante di artisti che rendono omaggio alla città nella serata di addio. Chissà allora quanti altri congedi saranno stati simili alla recita conclusiva de *La Favorita*, il 9 settembre 1885, quando "seratante" fu la città di Todi a cui la compagnia, "in affetto e stima alla culta e benevola cittadinanza". dedicò una romanza che così iniziava: "O Todi, addio, non t'oblierò mai più!.../ Se mi conviene ricalcar la via / D'altre regioni, la città sei tu / Dell'anima mia!...". Alla memoria personale l'autore comunque attinge l'episodio che segna forse il momento emotivamente più intenso del rapporto con la comunità tuderte, allorché l'intera cittadinanza si riversa a Teatro per ascoltare un concerto di Beniamino Gigli, ma rimasta in gran parte fuori perché i posti sono presto "tutti esauriti", si dispone in "un unico cordone da San Fortunato a Piazza", riuscendo a seguire ugualmente l'esibizione dagli altoparlanti collocati sulla facciata (sembra su suggerimento dello stesso tenore) e al termine di una romanza "l'applauso esterno superò quello interno e tuonò su sino ai più alti davanzali". Proprio in quel fragoroso, interminabile e corale applauso, simbolicamente si condensano le vibrazioni emotive che, nella sedimentazione storica, dalla scena si sono trasmesse al pubblico e propagate alla collettività.

M. Retti, *Tre secoli in scena. Storia del Teatro Comunale di Todi*, Edizioni dell'Anthurium, 2014, pagg. 350, Euro 23.00 (con un inserto fotografico di L. Boccardi).

Il libro è stato presentato in due occasioni: a Todi (Palazzo del Vignola) il 24 ottobre 2014- a cura delle Associazioni "Ex allievi del Liceo" e "Marte Onlus" - ne hanno parlato, insieme all'autore, Fabrizio Dorsi, Francesco Tofanetti e Giuseppe Tosti, dopo gli interventi del sindaco Carlo Rossini, dell'assessore alla Cultura Andrea Caprini e della vicepresidente del Liceo, Tiziana Menciotti; a Perugia (Centro Servizi Camerali "G. Alessi"), il 13 dicembre 2014, nell'ambito della manifestazione "Umbria Libri a Natale", con l'autore è intervenuto Gianluca Prospero.

Un (altro) tesoro nascosto

Dopo San Carlo, Palazzo Benedettoni-Pongelli

Francesco Gallo



Tra i tanti gioielli storico-artistici che la nostra città contempla, ma non può orgogliosamente mostrare, c'è indubbiamente il palazzo Pongelli già Benedettoni. Di proprietà della antica e nobile famiglia tuderte Pongelli e vincolato dalla Soprintendenza dei Beni Architettonici della regione, purtroppo non è facilmente visitabile e ne è, quindi, precluso il godimento ed apprezzamento ad un vasto pubblico. Come spesso accade in casi del genere quando un immobile, così importante artisticamente, è di proprietà privata, chi ne ha il possesso ne ha tutti gli oneri per la manutenzione ed è tenuto a tutti gli obblighi di legge per la sua tutela, e poco o niente ne ricava a sostegno di una offerta al pubblico interesse.

Il risultato è che in Italia migliaia di palazzi, castelli, chiese, scavi archeologici ect. etc., non sono fruibili né resi produttivi per una industria del turismo che dovrebbe avere il primo posto in un Paese come il nostro.

Il tratto di via Cesia che ospita il palazzo è connotato dalla presenza di altri due monumenti "minori" di Todi, che concorrono ad una cornice di bellezza di tutto rispetto: la chiesa di San Ilario – San Carlo, anch'essa inaccessibile e

riportata recentemente allo splendore originario, e la leggiadra fonte Scannabecco o Scarnabecco del 1241, voluta dall'allora podestà di Todi, a cui si deve il nome, per fortuna in ottimo stato e pienamente godibile.

Il tutto si affaccia linearmente sul versante est della città e su un panorama della splendida campagna umbra, come a mostrarsi civettuola ai passanti.

L'immobile è di squisita fattura architettonica di cui non è possibile individuare la paternità del progetto; la posizione è di notevole suggestione ma è all'interno che dà il suo massimo.

La sua storia sarà ben nota ai tuderti e ne rammentiamo sommariamente solo alcuni cenni. Sorge, con l'attuale configurazione, tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento; da alcuni studi e documenti d'archivio, è possibile stabilire la preesistenza di un caseggiato, inglobato dall'attuale palazzo, dell'abitazione dei Benedetti o Benedictoni, considerati appartenenti allo stesso casato del "giullare di Dio" Jacopone da Todi.

In memoria di questo legame, Sebastiano e Benedetto Benedettoni, comissionarono al pittore tardo cinque-

centesco, Pietro Paolo Sensini, all'interno della loro abitazione gentilizia, un ciclo pittorico sugli episodi salienti della vita di Jacopone, mirabilmente conservati dagli attuali proprietari, i fratelli Anna Maria ed Eugerio Pongelli Benedettoni, conti di Montacchiello. La proprietà fu della Famiglia Benedettoni fino alla metà del 1700. A seguito di legami matrimoniali passò ai discendenti di Giacinto Pongelli originario di Esanatoglia che la ereditarono in linea diretta.

Ma entriamo a palazzo. Il massiccio portone a due battenti, una volta spalancato non soggezziona più e varcato lo ci si trova nel classico androne delle case patrizie tardo rinascimentali, l'ampiezza è quella che permetteva il passaggio delle carrozze e la soglia ne porta gli evidenti segni. Anche da questo dettaglio si apprezza il saggio restauro conservativo degli anni '90 e 2000, che offre il palazzo integro alla città ed ai turisti più attenti che si portano sin nei lati più marginali di Todi. Dall'ampia corte, ornata da una pregevole e imponente fontana sormontata dallo stemma dei Benedettoni, si prende il luminoso scalone che porta al piano nobile.



Ancora una porta ed inaspettatamente ci si trova nel salone di rappresentanza. L'effetto è assicurato.

Lo spazio è notevole e l'impatto con la ricchezza delle decorazioni pittoriche lascia interdetti; gusto, armonia, sontuosità, sono aggettivi non esagerati. Siamo improvvisamente calati in una altra epoca dove eleganza e sfarzo sono indubbiamente appannaggio delle nobili famiglie e che, per fortuna nostra, oggi sono gioia per gli occhi di tutti, almeno quando possibile.

Istintivamente si porta il naso all'insù per apprezzare il grande lampadario che illumina, tra l'altro, il soffitto a travi di legno e le decorazioni ad affresco delle pareti, una piroetta su se stessi per accorgersi che entrando ci si è lasciati alle spalle un grande camino sormontato da uno stemma nobiliare ad onorare un illustrissimo ospite del palazzo, il cardinale Maffeo Barberini, poi divenuto papa Urbano VIII.

Ai lati del camino due personaggi in affresco a grandezza naturale, dell'e-

stroso pittore tuderte, Andrea Polinori, così come realizzato nella sala del trono del palazzo vescovile da Ferrau Faenzone coevo del Polinori. L'ammiccante e bizzarra presenza sdrammatizza la sontuosità del luogo e lo rende più festevole ed allegro; sarà anche per questo che diversi matrimoni vi si sono festeggiati con gioia e soddisfazione.

La conformazione del salone, le sue dimensioni e proporzioni, fanno sì che goda di una favorevole acustica che lo rende abilitato ad un uso musicale per concerti e registrazioni. Ci consta che in passato tutto ciò sia avvenuto, ma raramente.

Dalla sala principale si aprono quattro porte per accedere ad altre sale più piccole ma comunque notevoli. In una di esse, a coronamento del soffitto, come suddetto, sono rappresentate in affresco le più note vicende della vita e conversione del Jacopone da Todi.

Anche le rimanenti sale hanno una ricca decorazione ad affresco di grottesche o motivi floreali e dipinti dei romani fratelli Zuccari, del ravennate Barbiani e del locale Sensini. Altri camini (uno con sopra lo stemma dei Pongelli conti di Montacchiello), e un arredo composto da bei mobili, busti antichi, e bellissime tele sono testimoni di un passato elegante e sfarzoso.

I pavimenti in mattonelle di cotto, sono in parte originali e in parte restaurati, mentre una sala che aveva funzione di camera da letto, ha il legno come rivestimento.

Da una porta di una di queste sale si accede al giardino pensile, una sorta di loggia pergolata ne fa un grazioso accessorio che una volta era di collegamento diretto tra la magione con l'at-

tigua chiesa di San Ilario- San Carlo, tramite un esclusivo passaggio.

Quelli che erano i piani di servizio ora hanno ruolo a civile abitazione, mentre al piano strada c'è la immancabile scuderia, la rimessa delle carrozze ed i cantinoni che custodivano l'olio ed il vino. All'estremo angolo di sinistra un ambiente ricoverava gli asini, non degni di coabitazione coi cavalli ma pur sempre utilissimi e rispettati.

Ridurre questa antica dimora a semplice locazione per matrimoni od occasionali set fotografici, non è nelle intenzioni del proprietario Eugerio Pongelli, il quale per sua innata sensibilità comprende che la bellezza del suo palazzo è un godimento da offrire, il più possibile, alla comunità.

Questo è l'augurio che, chi ha a cuore i tesori di Todi, il suo patrimonio e la sua cultura diffusa nel mondo, non può non condividere.

Ci sono dei progetti in questo senso che vanno sicuramente supportati fattivamente, con ampiezza di concorso da parte di tutti gli attori interessati, che non potranno negare la validità di un inserimento a pieno titolo del palazzo, nel circuito museale e monumentale della città; a tutto vantaggio del turismo colto che è peculiare a Todi, promuovendone l'offerta e motivando il continuare a visitarla proponendo, così, sempre nuovi stimoli e rinnovando l'interesse per la nostra bella città, sempre viva, per l'appunto.



SERAFINI

Addoppi per matrimoni
Servizio a domicilio



Viale A. Cortesi, 27 - TODI (PG) - Tel. e Fax 075.894.2085

Fabrizio Dorsi: da Piacenza a Milano

A cura di *Manfredo Retti*



Dopo ventuno anni trascorsi al Conservatorio “Giuseppe Nicolini” di Piacenza (di cui sei come direttore) si è trasferito dallo scorso novembre al Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano. Ma Fabrizio Dorsi, musicista nato a Napoli e naturalizzato milanese, è di madre tuderte e da quasi vent’anni anima il Corso di avviamento alla Direzione d’orchestra che si tiene a Todi. Per questo ne seguiamo lo sviluppo della carriera con orgoglio da (quasi) concittadini e per questo, oggi, lo intervistiamo.

Vuoi definirci lo specifico della cattedra da te assunta al Conservatorio di Milano?

Si tratta del medesimo settore disciplinare nel quale ero incardinato a Piacenza, vale a dire quello di Esercita-

zioni orchestrali. Gli studenti di conservatorio, oltre a studiare uno strumento, devono fare pratica negli ambienti in cui svolgeranno la professione di musicisti. Per questo in ogni istituto vi sono docenti di Quartetto, di Musica da camera, di Musica d’insieme per strumenti a fiato ecc. Io mi incarico di insegnare loro come si suona in orchestra. È una disciplina molto gratificante sia per i discenti, sia per i docenti, perché si provano e si eseguono partiture importanti del repertorio sinfonico e talvolta anche di quello sinfonico-corale e operistico.

Se non ci sbagliamo, è una cattedra “carica di storia”, da Amilcare Ponchielli a... Carlo Maria Giulini...

Le Esercitazioni orchestrali sono quasi sempre appannaggio di un diretto-

re d’orchestra, e in effetti al “Verdi” di Milano negli anni Cinquanta erano tenute da Carlo Maria Giulini. Va detto però che anche la tradizione piacentina non è da molto meno, visto che tra i miei predecessori su quella cattedra si annoveravano Alberto Zedda e Donato Renzetti. A Milano ovviamente la storia è di grande prestigio e, soprattutto, sempre presente: meglio non pensare che lì hanno insegnato Amilcare Ponchielli, Antonino Votto o Salvatore Quasimodo altrimenti ci si sente subito inadeguati. Un brevissimo aneddoto: nel mio primo concerto alla guida dei complessi milanesi dirigerò un lavoro giovanile di Giacomo Puccini, il Preludio sinfonico in la maggiore. Avendo necessità di prendere visione della partitura siamo andati in biblioteca. L’unica copia disponibile per la

IDROTERMICA

di BAIOTTO M. e DOLCI G.

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)

Tel. magazzino: 0758944969

Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di
Gruppi Termici Riello e
Impianti Idrotermici Sanitari
Impianti Condizionatori d’aria



consultazione era il manoscritto ottocentesco autografato dallo stesso Puccini, che proprio a Milano ha studiato, tra l'altro condividendo per qualche tempo l'appartamento in affitto con Pietro Mascagni.

Al Conservatorio di Piacenza eri direttore... per quanti anni?

Il DPR 132 del 2003 ha ridisegnato gli organi di governo dei Conservatori, fissando definitivamente l'elettività dei direttori, la durata triennale del mandato e la possibilità di un unico rinnovo consecutivo all'interno dello stesso istituto. Nel 2007 sono stato eletto al primo turno direttore del Conservatorio piacentino, e la fiducia dei colleghi mi è stata rinnovata nel 2010. Dal 1° novembre 2013 sono tornato a fare l'insegnante.

Da direttore a docente, quali differenze?

Si tratta di due lavori completamente diversi. Non sono più i tempi in cui il direttore era semplicemente un docente di grande prestigio ed esperienza, una sorta di padre anziano nobile e saggio. Oggigiorno il direttore ha mansioni prevalentemente organizzative, siede in Consiglio di amministrazione, presiede il Consiglio accademico e il Collegio dei professori. Deve sviluppare una competenza giuridica, saper programmare, essere un buon comunicatore. Al docente è richiesto di avere una buona professionalità nella propria disciplina (che possibilmente dovrebbe continuare a praticare) e di impegnarsi a trasmetterla agli studenti, in una sorta di bottega rinascimentale che però ultimamente ha mutuato metodi e procedure dal mondo universitario.

E da Piacenza a Milano?

Premesso che al momento tutti i conservatori italiani rilasciano gli stessi titoli di studio e che i professori sono giuridicamente inquadrati in modo analogo, la principale differenza fra i due istituti è nelle dimensioni. A Piacenza vi sono circa 550 studenti con 80 docenti, a Milano circa 1500 studenti con 236 docenti; un rapporto di

uno a tre. Se però si considera che la (ormai ex) provincia di Piacenza non raggiunge i 300.000 abitanti, mentre quella di Milano supera i 3.000.000, ci si rende conto di come il conservatorio piacentino sia sovradimensionato rispetto a Milano. Ne consegue che il "Verdi" può selezionare maggiormente gli allievi, che tra l'altro in alcuni casi provengono anche da altre regioni, attirati dal prestigio dell'istituzione. Elevata è poi la percentuale di coloro che si collocano nella fascia superiore degli studi, quella accademica, che a Milano si avvicina al 50% mentre a Piacenza è di poco superiore al 25%. In effetti gli studenti "milanesi" in linea di massima sono molto motivati e affrontano gli studi musicali con un atteggiamento più professionale di quelli "piacentini", che in maggioranza vivono il conservatorio come seconda scuola.

Sappiamo che recentemente hai diretto, proprio al Municipale di Piacenza, il Gianni Schicchi di Puccini: autore grande, teatro importante. Da Piacenza a Milano, è prevedibile un ampliamento della carriera, sia didattica che concertistica. Ci sarà ancora posto per il Corso di avviamento alla direzione d'orchestra, tenuto a Todi, sin dal 1997?

Ringrazio per quello che prendo come un augurio, ma non credo sia un problema trovare una settimana all'anno, per di più in estate. Semmai il problema è quello derivante dalla diminuzione del numero degli studenti conseguente alla crisi economica che stiamo vivendo, diminuzione che ha portato alla chiusura di numerosi altri corsi e che talvolta ha creato difficoltà anche a noi. Credo che il Corso di avviamento alla direzione d'orchestra in questi diciotto anni abbia dato molto a Todi. Prima di tutto vi sono i pieghevoli, le locandine e i comunicati stampa, che diffondono il nome della città in tutti i conservatori e nei principali istituti musicali pareggiati italiani. Poi abbiamo i corsisti che si recano a Todi, vi soggiornano e apprezzano le bellezze del territorio. Al termine del corso, per il concerto finale, sopraggiungono amici e parenti. Talvolta i corsisti ri-

tornano, per ripetere l'esperienza, ma anche come turisti. In ultimo, ma non per ultimo, la città arricchisce la propria programmazione estiva con un concerto orchestrale che è sempre stato a ingresso libero. Purtroppo, salvo alcune eccezioni, che vorrei ricordare, raramente abbiamo avuto un sostegno finalizzato da parte degli assessori preposti. Le eccezioni si chiamano Fabrizio Alvi, Margherita Bergamini e Moreno Primieri, e non mi stancherò mai di ringraziarli perché il primo ci ha permesso di partire, mentre i secondi ci hanno consentito di superare un momento particolarmente difficile. Quest'anno l'amministrazione di un altro comune umbro, resasi conto del valore di un concerto orchestrale, sembra interessata a ospitarci. Pertanto il Corso si svolgerà a Todi, ma il concerto finale no, anche perché non sarebbe corretto offrire qui gratis la stessa manifestazione per la quale un altro comune corrisponde un contributo. C'è però ancora qualche mese di tempo, chissà che non riusciamo a recuperare anche Todi, e speriamo che il cognome del sindaco, così illustre in campo musicale, sia di buon auspicio.

Da professionista del mondo dello spettacolo che vive a Milano ma conosce bene la realtà tuderte, come vedi il nostro Festival?

Si tratta di una realtà che conosco un po' anche dall'interno, avendo diretto dei concerti nella lontana edizione del 1989 e in quella più recente del 2011 (con il raro Stabat Mater di Luigi Boccherini in San Fortunato). Riconosco alla nuova gestione Spada il merito di avere abbandonato la formula della rassegna per ripristinare un vero e proprio festival. Purtroppo però mi sembra che la manifestazione non riesca a trasformare la città come avveniva nei primi anni '90 e come avviene ancora oggi a Pesaro o a Martina Franca. Mi piacerebbe comunque tornare a collaborare, magari non solo come direttore d'orchestra ospite, visto che potrei mettere a frutto anche l'esperienza organizzativa nel frattempo maturata come direttore di conservatorio.

Grazie e auguri ..milanesi (e tuderti)

Colombo Ribelli



Si dice che quando ci lascia una persona cara una parte di noi se ne va con lei. Tu sei stato una guida e un punto di riferimento importante per tutta la nostra famiglia. Con te se ne è andato anche un pezzo di storia della nostra città...ti ricorderemo sempre con immenso affetto.

I tuoi cari

Sì, è veramente un pezzo di storia tuderte, che ancora spinge tanti cittadini, soprattutto di una certa età (ma per trasmissione automatica, anche giovani) a dire "il negozio di Ribelli", perché la salsamenteria all'angolo di Piazza, era lì dai primi anni Cinquanta ed esibiva quel cognome con i caratteri flessuosi di una delle prime scritte al neon che Todi conobbe: prima ancora dell'attigua drogheria "Cavazzoni". Ma era soprattutto il "negozio di Colombo", perché, malgrado vi lavorasse anche il fratello Gigi e, talvolta, vi comparisse la moglie Lea, era lui la presenza dominante. Lui che era il maggiore dei quattro fratelli, tutti più o meno legati al mondo del commercio (di Gino si ricorderà il negozio di frutta e verdura esistito fino a pochi anni fa), ma da cui Colombo si era sempre distinto per uno stile di vita autonomo, collegato alla vita cittadina, in perfetta sintonia con la moglie. Una vita che li spingeva al teatro, al cinema, al ballo, naturalmente nei modi e nei caratteri della loro epoca, che sempre più si allontana dall'attuale. Un fratello maggiore che ha avuto in sorte di sopravvivere agli altri e di raggiungere il

traguardo dei novantacinque anni : in stato di lucidità e con invidiabile istinto vitale fin quasi all'ultimo.

Pro Todi e Redazione inviano le condoglianze alla moglie e alle figlie, tra cui un pensiero particolare per l'amica Luciana.

Imola Ferri



Nativa di Baschi, è sempre vissuta a Todi, dove molti la ricorderanno come collaboratrice presso l'Istituto Verali Cortesi. A noi della Pro Todi viene spontaneo ricordarla come madre di Fabrizio Mecarelli, socio e sostenitore di tante iniziative. Gli inviamo, dunque, le nostre più sentite condoglianze, da estendere al fratello Alessandro, alle nuore Nadia e Nicoletta, e ai nipoti Simone e Silvia.

Enzo Celli



Il giorno 29 ottobre ci hai lasciato in un vuoto e in uno sconforto incolmabili, sebbene la malattia, fin dall'inizio, non avesse lasciato sperare in un esito positivo. Profondamente legato ai tuoi cari e consapevole della tua utilità, l'hai combattuta a viso aperto con la stessa tenacia e la stessa forza, assumendo ad esempio per tutti noi.

Instancabile, anche dopo aver lasciato il lavoro non hai mai cessato di renderti utile con i tuoi hobbies, i suggerimenti, i consigli profusi a piene mani a tutti noi, ma l'attenzione particolare e premurosa è stata fino all'ultimo per i tuoi adorati nipoti Lorenzo e Leonardo, che sempre ti custodiranno nel loro cuore.

Ti assicuriamo il nostro ricordo, la stima e la gratitudine, per cui continuerai a vivere con noi e ci piace immaginarti finalmente in pace, ancora attento e vigile alle nostre vicende umane. Con tanto affetto, rimpianto e nostalgia, i tuoi familiari offrono il ricordo a quanti ti hanno conosciuto.

La famiglia Celli

La Redazione invia le proprie condoglianze.

Alfio Serrani

Caro papà

Sono troppe le parole che servirebbero per descrivere la persona meravigliosa che sei stato.

Tua mamma ti diceva che nell'aria è sempre meglio lasciare il profumo e tu papà lo hai lasciato, su tutti noi. Un profumo che parla di te, della dolcezza dei tuoi sguardi e dei tuoi sorrisi, dell'amore dei tuoi gesti quotidiani, della dedizione instancabile per il tuo lavoro. Un profumo che parla di educazione, onestà e rispetto.

Non è stata una presenza ingombrante la tua, lo è la tua assenza.

Ti ricordano con amore e riconoscenza i tuoi cari: io, Emiliano, la mamma, tuo fratello Carlo e tutte le nostre famiglie.

Cristina Serrani

La Redazione invia le più sentite condoglianze ai familiari e ai parenti.

Laura Rosati

Al sorgere di un mattino autunnale, dove tutto rinasce e si rinnova, dove la natura si trasforma con i suoi colori caldi aranciati che annunciano l'arrivo della stagione invernale, tu, cara Laura, te ne stavi scivolando via nel silenzio di quel nuovo giorno che "ridente" si svegliava.

I tuoi occhi chiusi vedevano più in alto, molto di più di chi guardava l'orizzonte dove gli uomini non arrivano a vedere. Tanto smarrimento, sgomento, delusione e quel dolore così assurdo, ma così vero, rapiva tutti i nostri pensieri.

La compostezza ci accompagnava nei momenti successivi di quella sofferenza. Nel silenzio del cuore, ascoltavamo i ricordi, le voci, gli odori..., stralci di vita vissuta, momenti felici (tanti), condivisi e rivissuti come in un nuovo filmato... quello dei ricordi.

Il tuo sorriso, la tua grande generosità, la tua disponibilità verso tutti e l'amore grande che ci hai testimoniato, sarà il "sigillo" che da te avremo ereditato.

Grazie di tutto! Ecco la nostra ultima carezza per te, Laura, per ringra-

ziarti per il dono della tua presenza nella nostra storia.

Michela e tutta la parrocchia di Santa Prassede

La Redazione si associa

Alessandro Pianigiani

Si è incerti, nel ricordare Alessandro Pianigiani, se dare la precedenza al direttore della Banca Popolare di Todi o all'uomo di scienza e sapienza. Perché se direttore lo è stato, Pianigiani, dal 1940 al 1977, periodo che, sommato al precedente triennio con funzioni di contabile, totalizza quarant'anni di pubblico servizio, uomo di scienza lo è stato sempre, ben oltre il pensionamento, procedendo gloriosamente di decennio in decennio nella terza età e nell'alta vecchiaia. Ne sanno qualcosa all'Unitre, che lo ebbe iscritto dalla fondazione e nell'ambito della qua-



M CERAMICHE I MARCHETTI S.R.L.

Professionalità e Cortesia

**Pavimenti - Rivestimenti
Arredo Bagno - Box Doccia
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)
Tel. e Fax 075.8943799**

le ha più volte stupito i docenti, non tanto i tuderti (per i quali non era una sorpresa), quanto gli esterni, che si trovavano di fronte questo signore di età indefinibile, capace di domande lucide e articolate, sempre attento al primo banco, e premuroso, infine, di rivolgere, nel congedarsi, un personale ringraziamento al relatore di turno, con cortesia di gentiluomo ottocentesco. E in effetti, nella sua lunghissima vita, l'Ottocento Alessandro Pianigiani lo mancò di poco, con la sua nascita nel 1915, a Perugia, da una famiglia di piccoli albergatori e autisti. Coerente con la sua dimensione culturale adulta fu subito la scelta degli studi, che, dopo il diploma conseguito all'Istituto Tecnico "Vittorio Emanuele II", e, già inserito nel mondo del lavoro, gli fece preferire l'Università di Roma a quella, più agevole, ma meno prestigiosa, di Perugia. Tra il diploma di ragioniere nel '35 e la laurea in Economia e Commercio nel '42, con carica di direttore già conquistata, il "cursus honorum" era compiuto, come era anche formalizzato, nel frattempo, l'inserimento tuderte, ulteriormente rafforzato e perfezionato dal matrimonio, nel maggio del '48, con la tuderte Elena Berti Marini.

Ma c'è un terzo aspetto, che dobbiamo citare nella vita di Pianigiani: quello religioso. Terzo in ordine cronologico (perché quest'ordine abbiamo seguito), ma primo, forse, in ordine di importanza. Molti ricorderanno il suo impegno per la causa di beatificazione dei fratelli Ferdinandi e più ancora lo ricordiamo noi di "Città Viva", per aver ospitato i suoi interventi. Ma tutti sanno della sua perenne vicinanza alla Chiesa, iniziata da bambino nelle associazioni cattoliche di Perugia (dove il primo posto ottenuto nel premio Roma nel 1928, gli fruttò, su segnalazione dell'Archidioncesi, un'udienza da Papa Pio XI) e proseguita a Todi, nella FUCI, nei "Laureati Cattolici" e nell'Azione Cattolica, in sinergia con altre emerite personalità tuderti, quali Mario Ferdinandi e il gesuita Luigi Gasperoni. Una vicinanza che, al di là della presenza nell'associazionismo, rivestiva i caratteri della militanza "totale", esercitata nel

piano privato e, soprattutto, in quello pubblico, dove le doti di "riconosciuta capacità, raro equilibrio ed autentica passione" indicate nella pergamena donatagli dalla Banca per il congedo, e, quel che più conta, riconosciute con consenso pressoché unanime dai cittadini, non possono prescindere dalla sua profonda adesione ai principi della dottrina cristiana. Sì, una militanza "totale", estesa ai rapporti interpersonali, con intuizioni di estrema delicatezza, quali il contattare, per iscritto o per telefono, persone amiche o conoscenti, nell'anniversario della morte di congiunti, e spendere qualche parola in loro memoria. Molti di noi hanno le hanno avute, queste sue attenzioni, talvolta inaspettate. E gliene sono grati.

Un uomo del genere non poteva non lasciare un proprio testamento spirituale. Ed è quello che è stato letto in Duomo in occasione dei funerali, il 12 novembre. Un testamento di alto livello, che non si può in questa sede riportare, né riassumere, mentre sarebbe utile per fissare definitivamente il profilo della persona. Ma si può citare, in sostituzione, un altro suo scritto, composto per Mario Ferdinandi, nel decennale della morte e riportato in una pubblicazione del ventennale. Un breve, intenso, tratto del profilo di Mario, che vede unite "scienza alla carità, una spiritualità profonda con la dedizione più intensa nelle opere della professione, gli slanci più nobili della giovinezza con un senno più maturo"*.

Parole di commossa ammirazione per un amico che, al tempo stesso, è forse un modello. Ecco, noi crediamo che la vita e l'opera di Alessandro Pianigiani non abbia tradito questo modello.

**I fratelli Teresa e Mario Ferdinandi", pag. 79, a cura del Gruppo Laureati Cattolici di Todi, Tipografia Porziuncola, 1968*

Manfredo Retti

La Pro Todi invia le proprie condoglianze ai familiari e a tutti i parenti e comunica, con sua grande soddisfazione, che è stata intitolata a nome del

dott. Pianigiani l'Aula di Informatica e Contabilità presso l'Istituto Tecnico Commerciale "L.Einaudi" di Todi. La Redazione ne aggiunge di proprie, non solo in riferimento alla collaborazione spesso prestata dal dott. Pianigiani a "Città Viva", con interventi di vario argomento, ma anche per lo stretto rapporto del giornale con il figlio Paolo, suo co-fondatore e primo direttore responsabile, dal 1984 al 1995. All'amico Paolo, dunque, un saluto affettuoso da tutti i redattori.



TEATRO E MUSICA

Stagione di prosa, in collaborazione con il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto e con il Teatro Stabile dell'Umbria

“Una piccola impresa meridionale” di Rocco Papaleo e Valter Lupo, con Rocco Papaleo e i musicisti Francesco Andurra(chitarra), Jerry Accardo (percussioni), Guerino Rondolone (contrabbasso) e Arturo Valiante (pianoforte). Regia di Valter Lupo (Teatro comunale, giovedì 4 dicembre)

“L'uomo, la bestia e la virtù” di L. Pirandello, con Maria Ariis, Stefano Braschi, Monica Conti, Giuditta Mingucci e altri. Regia di Monica Conti (Teatro comunale, martedì 20 gennaio)

“Shylock” di Gareth Armstrong, diretto e interpretato da Mauro Parrinello (Teatro del Nido dell'Aquila, domenica 25 gennaio)

Tenore Gianluca Terranova – pianista Sergio La Stella, con la partecipazione del soprano *Sabrina Picci*: “Live in Todi” (Teatro Comunale, venerdì 28 novembre)

Giacinta Simon mezzosoprano-Albert-Jan Roelofs organo, a favore del comitato per la vita “Giuseppe Chianelli” (Tempio della Consolazione, domenica 7 dicembre)

Concerto di Santo Stefano, eseguito dal Complesso Bandistico Pian di San Martino-Cecanibbi-Città di Todi, sotto la direzione del maestro Roberto Scatena (Sala del Capitano, venerdì 26 dicembre)

Concerto per il nuovo anno, eseguito dall' “Italian Clarinet Concert” diretto dal maestro Piero Vincenti. Solisti Piero Vincenti e Vincenzo Correnti (Teatro Comunale, domenica 4 gennaio)

Storie di donne, spettacolo musicale-coreutico organizzato e animato dall'ensemble dei Neutro Blues in

collaborazione con l'Avis tuderte. Solisti di violino Gloria Ferdinandi e Sergio Brustenga, di viola Caterina Laura, di violoncello Arianna Federici. Coreografie dello Sporting Club diretto da Raffaella Pazzaglia e della Perseide di Orvieto. Arrangamenti musicali di Sergio Lupattelli. Numeri di prestidigitazione e mentalismo realizzati da Andrea Paris. Presentatrice Lucia Gello (Teatro Comunale, sabato 17 e domenica 18 gennaio)

INCONTRI CULTURALI

I Venerdi del Liceo

Aula Magna del Liceo “Iacopone”, in San Fortunato

“Voci di donne a difesa dei diritti femminili: Aretafila Savini de' Rossi (1729) e Rosa Califronia (1794)”, volume della prof.ssa Simona Tanci. Presente l'autrice - Relatori i proff. Paola Bernardini e Marco Briziarelli (venerdì 7 novembre)

“Il fortunato ritrovamento di antichi spartiti musicali nell'Archivio Storico di Todi” – Relatori Filippo Orsini, direttore dell'Archivio Storico, e Albert Jan Roefols (venerdì 5 dicembre, Aula Magna della sede di Via Roma)

“La Grande Guerra e il tramonto dell'Europa”, in occasione del centesimo anniversario della prima guerra mondiale. Relatore il prof. Luciano Priori Friggi, con una premessa del preside, prof. Sergio Guarente (venerdì 12 dicembre)

“Per una nuova lettura di Saffo” Relatore il prof. Donato Lo Scalzo, dell'Università di Perugia (venerdì 23 gennaio)

Ciclo “Museo Vivo”

“Sala Affrescata del Museo”

“Lo sguardo che indaga: appunti fotografici sulla città di Todi e i suoi dintorni”

Relatore il prof. Roberto Stece Gobesso, docente di Grafica Editoriale presso l'Isia(Istituto Superiore per le Industrie Artistiche) di Urbino, Fotogra-

fo, Calligrafo, Designer (mercoledì 28 gennaio)

Conferenze

“L'Umbria al tempo di Machiavelli-Identità cittadine tra storia e mito” Relatore Erminia Irace, docente di storia moderna e contemporanea presso l'Università di Perugia (Sala del Capitano, giovedì 11 dicembre)

MOSTRE

“Maurizio Michetti e Donato Piccolo: luce retta, calore freddo, suono visibile” (Bibo's Place, Piazza Garibaldi, da sabato 29 novembre a domenica 15 marzo)

“Beverly Pepper Embrace 1965”, su iniziative e ideazione di Carlo Primieri (Spazio Espositivo “Uno nell'Unico”, presso “Primmieri Hair”, da lunedì 8 dicembre a martedì 6 gennaio)

“Ad ostium” di Mauro Salvi e **“Alter Ultra Project”** di Giuseppe Rellini (Palazzo del Vignola, da sabato 1 novembre a martedì 6 gennaio)

“Le origini del fare”, di Antonella Zazzera. In contemporanea, esposizione di foto di Melina Mulas (Palazzo Morelli, da sabato 6 dicembre a sabato 31 gennaio)

“Todi nei presepi”, a cura della Pro Todi (Sala Affrescata del Monte, da domenica 7 dicembre a martedì 6 gennaio)

“Presepe Knitting” (Portici Comunali, da lunedì 8 dicembre a martedì 6 gennaio)

“Il Presepe sotto la Città”, a cura del Sistema Museo e dell'Associazione Culturale “Todi sotterranea” (Cisterne romane, da sabato 13 dicembre a martedì 6 gennaio)

“La leggenda d Jacopone da Todi” (Sala delle Pietre, da sabato 13 dicembre a martedì 6 gennaio)



NELLA COMUNITA' CITTADINA

Nuovo negozio in Via del Duomo

O nuovo o aggiunto, a piacere. Si tratta, comunque, di un'altra vetrina dipendente dalla libreria- cartoleria "Buona Stampa" e amministrata dallo stesso titolare, Sergio Menghini. Ha esordito in Natale con prodotti tipicamente natalizi, ma continua con regali, souvenir, cartoline: insomma con alcuni prodotti in vendita anche nella libreria, ma qui raccolti ed esibiti in una propria esposizione. Auguriamo all'appendice un'attività adeguata a quella del negozio principale, che nelle feste di fine anno abbiamo visto, con piacere, molto affollato, come anche ci conferma Sergio, dichiaratosi soddisfatto dell'andamento, soprattutto nel settore dei libri.

Intervento per la Consolazione

Il Consiglio di amministrazione dell'Etab ha approvato il progetto definitivo per il rifacimento delle coperture in piombo delle semicupole del Tempio della Consolazione, affette da infiltrazioni. Il progetto prevede lavori per un importo di trecentodiecimila euro, di cui duecentomila dati dalla Regione Umbria e settantamila dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, con i restanti a carico dell'Ente. Il progetto, condiviso dal Vescovo



Mons, Benedetto Tuzia, e dal nuovo Rettore Don Francesco Valentini, è stato inviato alla Soprintendenza per gli adempimenti di competenza, confronti e approfondimenti, compiuti i quali sarà oggetto di una presentazione pubblica.

L'Etab si dichiara impegnata nel reperimento di ulteriori risorse finalizzate ad interventi di ripristino, alla manutenzione straordinaria e cura del Tempio, che sarà peraltro oggetto nel 2015 dell'emissione di un francobollo e che proprio in questi giorni compare tra i "luoghi del cuore" del FAI con buone possibilità di vedersi accordare attenzione anche dal Fondo Ambiente Italiano.

La Madonna del Campione a Ponte Naia

E' noto, in Todi, il culto della Madonna del Campione, onorato nell'omonimo Santuario urbano e celebrato ogni anno, a fine maggio, da una processione per le vie del centro storico. Un culto che ha spinto alcuni fedeli a fargli varcare le mura cittadine e creargli un punto d'approdo esterno. E' stata realizzata, infatti, una copia dell'immagine (ottenuta con foto digitale dell'originale e poi scaricata in un computer)

componendola con trenta rettangoli contenente altrettante decalcomanie, che sono state poi incollate su trenta mattonelle di ceramica e cotte al forno a novecento gradi: un procedimento identico a quello utilizzato per le foto sulle tombe, che ha il pregio di resistere a qualsiasi temperatura esterna. L'immagine è stata posizionata in un'edicola realizzata in ferro, che, accanto al dipinto, presenta brevi notizie storico-religiose. Il tutto in località Saletta, nella zona di Ponte Naia, al termine di una suggestiva passeggiata lungo il torrente omonimo. E' meta di continue visite, talvolta strutturate in senso liturgico e, dunque, tramite processione; molto più spesso in forma libera.

Cent'anni

Ci dicono da Doglio che Agnese Antonini ha compiuto cent'anni, per la precisione il 21 gennaio. Nata a Frontignano, vissuta a Quadro fino all'età del matrimonio, si è poi trasferita a Doglio. Sposata a ventidue anni con Carlo Fratini, artigiano e gestore del Bar a Doglio, ha avuto tre figli, Luciano, Paola e Antonio, e oggi è amorevolmente assistita nella sua casa. L'hanno festeggiata i figli e i nipoti, che è in ottima forma mentale e buona salute fisica. Tutta la comunità di Doglio le invia i suoi auguri "ad multos annos". Ci associamo noi di "Città Viva", di cui sappiamo che lei (tra l'altro in ottima forma e in buona salute fisica) è assidua lettrice, insieme ai suoi familiari.



Vivaio Bellucci e Stefanelli

Fraz. Crocefisso Todi - Tel. 075 8944839

www.vivaibellucciestefanellitodi.com

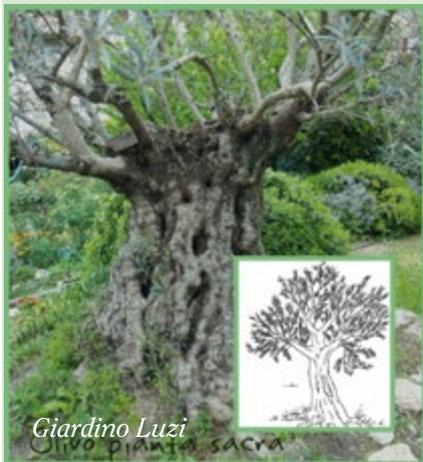
info@bellucciestefanelli.it



Realizzazione integrale di giardini

Giardini di Todi.

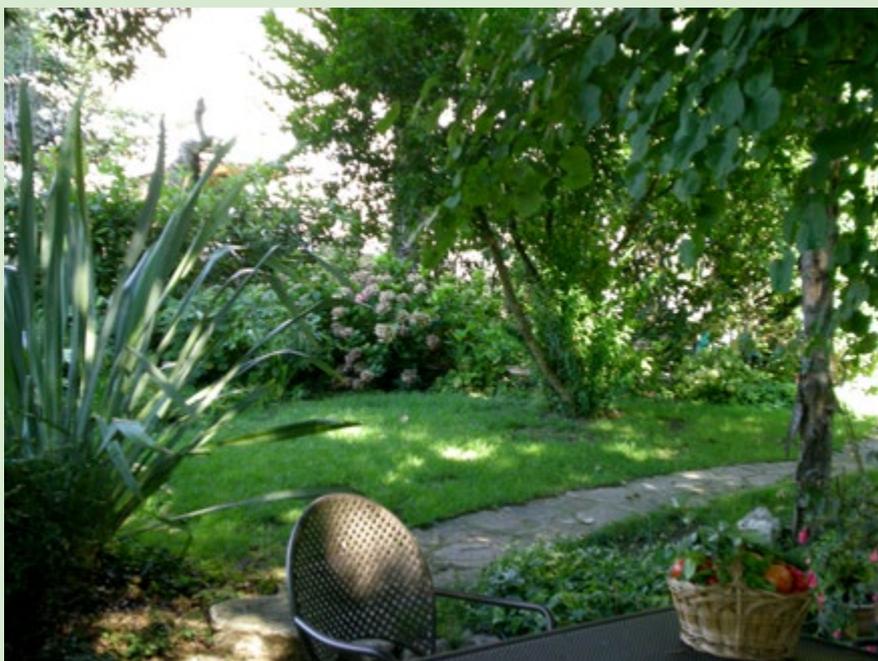
Donatella Fedele



In occasione del Convegno organizzato a Todi dalla dott.ssa Campolo il 26 ottobre 2013 su “Verde ambiente e salute – il verde tra città e territorio” fu affrontato l’argomento molto interessante della “città sostenibile” intesa come luogo in cui devono andare di pari passo il benessere psico-fisico, la tutela dell’ambiente e lo sviluppo “sostenibile” della città con il suo territorio. Non a caso alcune ricerche effettuate nel lontano 1991 da un’ équipe di ricercatori americani, guidata dal prof. Richard Levine della U.S. Kentucky University, elessero proprio Todi quale “città più vivibile” del mondo. Questi studiosi ricostruirono al computer la “città ideale” posta su una collina, a forma piramidale, lunga un chilometro e larga cinquecento metri, con una popolazione tra i cinquemila e i diecimila

abitanti. A ben vedere, la ricostruzione al cervello elettronico mostrava una straordinaria e certo non casuale somiglianza con la struttura urbana di Todi e Richard Levine divenne il nuovo profeta della città “sostenibile”, come lui amava definirla. Le dimensioni dunque erano ideali perché città non troppo piccola né troppo grande e con un rapporto armonico con l’ambiente agricolo circostante. Un’affermazione del prof. Levine ci sembra molto interessante : “Nelle città moderne ha vinto finora il principio maschile, con la sua crescita tumultuosa e incontrollata,

sul principio femminile dell’ armonia tra la crescita e la conservazione, una crescita cioè senza violenza”. Todi ha conservato tutte le caratteristiche della città medievale e rappresenta ancora oggi la supremazia di una “città vivibile”, di una città che convive armonicamente con la campagna. Nell’ambito dunque di quel Convegno - in cui un solidissimo filo conduttore per la realizzazione di sani stili di vita era rappresentato proprio dall’attenzione da porre nel progettare e nel realizzare un ambiente idoneo all’individuo di oggi – si è voluto proporre un aspetto



SALUMIFICIO
BATTISTI ALVIERO & FIGLI srl
 www.salumificiobattisti.it - info@salumificiobattisti.it

Lavorazioni carni suine nate, allevate e macellate in Umbria

TODI (PG) - Zona Ind.le - Loc. Bodoglie - Fraz. Pian di Porto, 148/7/T Tel. e Fax 075.8987511 - 075.8987512



Giardino Grondona

particolare dello sviluppo “sostenibile” della città con il suo territorio: la presenza di bellissimi giardini incastonati in palazzi all’interno delle mura cittadine. Abbiamo voluto presentare il giardino non solo come zona adiacente alla casa, ma anche come metafora della vita e del mondo che ci circonda, come luogo di “benessere” nel quale si può raggiungere la massima dimensione della felicità. L’individuo vive nell’eterna nostalgia di quello spazio incantato, luogo dove ogni tentativo di organizzare al meglio le piante ed il verde è finalizzato alla ricostruzione di quello stato “primordiale” del paradiso terrestre da cui tutto ha avuto inizio e verso il quale tutti si vuole tornare. Basti pensare che a livello etimologico in varie culture e religioni le parole “giardino” e “paradiso” coincidono tanto che la ricerca di perfezione è stata sempre alla base della creazione del giardino: dall’Eden biblico, ricco di piante rigogliose e sempre in fiore, ai luoghi “pa-



Giardino Morena

radisi” dei persiani e dei babilonesi. Il giardino dunque testimonia la creazione attraverso l’artificio della composizione, di ambienti suggestivi ed accoglienti nei quali acqua, ombra e piante sono elementi fondamentali, dove l’insieme di regole e proporzioni viene sapientemente organizzato dal suo “artefice”, il creatore cioè di una difficile armonia tra uomo e natura. Nei giardini che vi presenteremo appare molto chiaro come mediante particolari impianti strutturali e sistemazione delle specie arboree sia stato potenziato il benessere del corpo e della mente. Entriamo dunque insieme a voi in un giardino (Luzzi) circondato dai muri di cinta della casa e di altre abitazioni circostanti, caratterizzato da armonia dei colori delle varie piante erbacee



Giardino Spada

L'eccellenza dell'olio in Umbria

| 2010 Menzione di merito Sirena d'oro migliore olio D.O.P. Umbro - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2008 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale. | 2007 - 1° al Premio Nazionale Ercole Olivario, 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2006 - 1° al Premio L'Oro dell'Umbria (Azienda la Casella), 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio l'Oro dell'Umbria (Frantoio) | 2005 - 2° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio l'Oro dell'Umbria. | 2004 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2003 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2001 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale.



OLIO - VINI
PRODOTTI TIPICI UMBRI



Frantoio “La Casella”

di Paolo Scassini

Voc. Casella 33/A - Collevaleza - TODI (PG)

Tel/Fax 075 887415

lacasella.italia@libero.it

Punto vendita

Via Mazzini 28 - T O D I (PG)

Tel/Fax 075 8945237

Cell. 360821030

Domenica aperto

e dalle disposizioni ben ordinate delle varie specie vegetali. In un certo senso esso assume una sua connotazione di un “dentro sicuro”, con la caratteristica quasi di “sacralità” che lo fa assomigliare ad un “hortus conclusus” medievale. Qui il giardino è quasi “simbolo di vita”, di armonia e di pienezza esistenziale, caratteristiche che scaturiscono dal cromatismo delle fioriture, dalla disposizione delle piante, un luogo di vita e di benessere, “conclusus” sì, ma allietato da tutte le caratteristiche botaniche, arboree e paesaggistiche che il suo artefice ha voluto rappresentarvi, trasformandolo così in un paradiso di essenze e di fiori. In questo giardino il visitatore rimane prima colpito dal cromatismo delle rose, si trova affascinato dall'esplosione olfattiva del glicine o dalla delicatezza delle infiorescenze perenni, viene infine attratto dalla presenza dell'ulivo, maestoso e semplice nello stesso tempo. Visitiamo ora un giardino (Grondona) situato in pieno centro a Todi, in un luogo quasi magico, da definirlo “giardino letterario”, uno spazio ben delimitato, in armonia con la città; giardino colto, angolo verde, luogo di sosta di ritrovo e di ascolto, nel quale fermarsi per gustare musica o dedicarsi alla lettura. Qui è un suggestivo spazio con elementi-chiave quali fontana, alberature di contorno, airole fiorite. Un altro giardino (Morena), simile come impianto a questo analizzato poc'anzi, presenta un reticolo di vialetti e cespugli creando uno spazio verde con angoli curati e suggestivi, spazio che diviene luogo di “incontro e conoscenza”. Visitiamo

ora una sorta di “spazio concluso” (Mantilacci), digradante lungo i fianchi del colle della città che fa da sfondo e da sponda ad uno scenario armonico con scorci di verde e fioriture ben disposte con la finalità di costruire un giardino per tutte le stagioni, che offra un aspetto ameno e fiorente. Qui l'idea di giardino è stata concretizzata come “paesaggio dello spirito” dove il sostare, il passeggiare, il coltivare piante bene si coniugano con il suo carattere estetico dovuto alla scelta delle specie vegetali ed alla loro distribuzione. Infatti le conifere argentate, simbolo di resistenza e rinnovamento, sono poste a fianco allo stachis ritenuta pianta dalle proprietà magiche, o alle robinie ed alla lagerstroemia, simboli di immortalità e prosperità. Saliamo adesso verso il centro della città dove scopriamo un giardino (Spada) situato in un antico palazzo gentilizio: qui l'impianto è stato scenograficamente costruito, caratterizzato da terrazze, scalinate, prospettive verso il panorama urbano e quello dei tetti di Todi, teatri di verzura, balaustre, elementi decorativi e d'arredo quali statue, vasi con alberi o piante di particolare pregio. molta attenzione è stata posta al posizionamento delle varie specie arboree, rispettandone la forma, ponendo attenzione ai loro colori, al loro fogliame, in una parola, alla loro “natura”. Questo giardino possiamo catalogarlo come “giardino amatoriale”, esempio di cultura e poesia, dove la passione del riempire uno spazio vuoto con il verde è autentica: in questo giardino ci si può ritrovare per comunicarsi esperienze,

per conoscere l'altro, nella convinzione che in tale luogo ci si possa ritrovare attraverso un linguaggio comune, profondo ed autentico. Il giardino che abbiamo scoperto in questo palazzo gentilizio di Todi ci è apparso proprio come luogo in cui la natura mette in evidenza le sue molteplici funzioni: la meditazione, la contemplazione, la rigenerazione spirituale, il piacere del riposo.

Al mattino verso le sette

Esco subito fuori sulla chiara terrazza

Il calore del sole è già intenso

La ruvida balaustra di granito

È già tiepida al tocco

.....

Anche i pensieri sono già lontani,

via dalla casa, via dalla colazione, dai libri

dalla posta, dai giornali,

amo il nostro regno vegetale

perché qui si concentra

un valore non da poco

un valore che l'estraneo

stenta a capire

ma che noi apprezziamo

come un tesoro di cui essere grati

Herman Hesse



Pianegiani
BAR

GELATERIA E
SEMIFREDDI

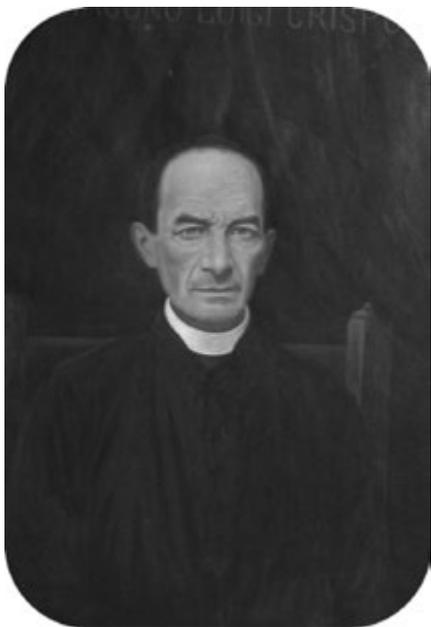
PRODUZIONE PROPRIA

TODI - C.so Cavour, 40
Tel. 0758942376

Cent'anni fa o giù di lì...

Ricorrenze e anniversari todini per l'anno appena iniziato

di Lorena Battistoni



Luigi Crispolti

Anche quest'anno, come tutti gli anni, l'agenda sarà intasata di date da ricordare e celebrare: dagli 800 anni della Magna Charta Libertatum, primo esempio di Costituzione ante litteram, ai due secoli dalla battaglia di Waterloo, fino al centenario dell'entrata in guerra dell'Italia durante il primo conflitto mondiale e al 70° anniversario della fine del secondo.

Ma ci sono anche ricorrenze tutte todine, alcune più significative altre forse meno, ma che sarebbero utili occasioni per ricondurre l'attenzione su even-



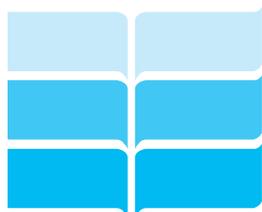
ti, luoghi e figure della storia di Todi troppo spesso trascurati.

Gli avvenimenti importanti riportati da storici e cronisti, in effetti, non risalgono molto addietro nel tempo: del XIII secolo, ad esempio, sappiamo soltanto, dalla Cronaca todina di Ioan Fabrizio degli Atti, che nel 1215 fu podestà Girardo Caposecco da Firenze, mentre cinquant'anni dopo, quando scendeva a Roma Carlo d'Angiò, venne chiamato Braccio de' Bracci.

Bisogna attendere il 1515 per trovare una situazione più "movimentata": quello è, infatti, un annus horribilis per la storia di Todi, che pure è intesa a ritoccarsi il maquillage (viene, tra



l'altro, decorata la facciata del Duomo con il bassorilievo che gira attorno alla lunetta del portale centrale, a opera di Francesco Rinaldi da Orvieto). Un terribile incendio devasta, però, un altro luogo principe della vita cittadina. Racconta ancora Ioan Fabrizio degli Atti che "nel mese de febragio .M°.CCCC. xv. se abbruscìo de nocte la vardarobba del Palazzo de li Priori et la camora de sopra del tecto, ove stava el fornimen-



SPAZZONI GIUSEPPE s.p.a.

Lavorazione cereali e legumi

Sede legale: 06059 TODI (PG) - Via Crocifisso - Tel. 0758942483

Uff. Amministrativi: 06059 TODI (PG) - Fraz. Crocefisso Voc. Stazione - Tel. 0758942402/2784 • Fax 0758942266

to del Palazzo cum la maza d'argento et taze et tucte le veste del capellano. Fo per difecto de Gabriele de Michelangelo, spenditore de'Priori".

Sono tempi difficili, specie a causa del malgoverno cui la città è sottoposta. È ancora l'Atti, testimone dei fatti narrati, a fornire una spiegazione "sempreverde" quando parla di una "ciptà mal disposta" per il cattivo governo di coloro che "adtevedano adtribuire ad sé l'utile del Communo et pelare li poverhomini insieme col capo principale...". Non passi inosservata la forza espressiva di quel "pelare li poverhomini".

Nello stesso anno, poi, si scatena una violenta lotta tra il potente Ludovico degli Atti e i nipoti Francesco e Annibale, ciascuno dei quali porta in città forestieri a sostenere la propria parte. Todi, che dopo la morte di Altobello Chiaravalle ha vissuto alcuni anni di pace, e alle opere di pace ha potuto appunto dedicarsi, non intende tornare ai giorni bui delle guerre intestine, per cui il 15 febbraio, giovedì di Carnevale, i cittadini si levano in armi e intimano a Ludovico e Francesco di lasciare la città. Le due fazioni hanno però protettori importanti: mentre i nipoti sono spalleggiati da Giampaolo Baglioni, Ludovico è appoggiato dal Papa e, proprio mentre quest'ultimo, Leone X, si muove da Roma a Firenze con l'intero collegio cardinalizio in occasione della discesa in Italia del Re di Francia, il cardinale Antonio de Monte giunge in città per ricondurvi Ludovico e rendergli l'antico potere. Nel frattempo, infatti, il popolo ha eletto i caporioni, con lo scopo di affiancare i Priori per contrastare le violenze, ed è stato fatto divieto di uscire di casa armati; ma Ludovico viene dispensato dal rispetto di tale misura.

I fatti eccezionali del 1515 sono sottolineati da alcuni eventi prodigiosi, come la nascita di creature mostruose, in grado di suscitare la stupita ammirazione, e forse la superstiziosa paura, dei todini: "A le molina de San Sixto" (sempre secondo l'Atti) viene alla luce un capretto "cum dui faccia in una testa... tucto lo busto et gambe naturale". L'animale è presentato al Governatore e ai Priori della città e mostrato

a molti abitanti, compreso il cronista. Dopo un mese circa nasce in città "un corpo de dui gattucci conijuncti cum una testa", con due facce, otto gambe e due code, divisi dalle spalle in giù. Ancora una volta Ioan Fabrizio testimonia di aver visto il prodigio assieme a molti, che sono rimasti assai colpiti: "Questi dui monstri fo riputato prodigio ne la ciptà ed de grande admiratio-ne".

Di cinquant'anni dopo vale la pena menzionare la realizzazione della veduta di Todi disegnata da Cipriano Piccolpasso, architetto, storico e ceramista marchigiano, mentre del 1715 Franco Mancini ricorda la ricognizione del sepolcro di San Terenziano, primo vescovo della diocesi tudertina, le cui ceneri furono allora raccolte in un reliquiario.

Ma veniamo ai personaggi più noti della storia tuderte (e non solo), che in questo anno ben meriterebbero i dovuti onori: 250 anni fa, il 20 marzo 1765, moriva a Todi Paolo Rolli, notissimo poeta arcade, librettista e primo traduttore di Milton, mentre il 1815 è l'anno di nascita del canonico Luigi Crispolti (15 febbraio), fondatore dell'Istituto che ancora oggi porta il suo nome, e dell'editore, scrittore e patriota Alessandro Natali (23 ottobre).

Cinquant'anni dopo, invece, nasceva a Terni il 14 ottobre Getulio Ceci, alle cui ricerche si deve la scoperta della grandezza della Todi medievale.

E siamo al 1915, altro anno funesto per la città: mentre, infatti, si inaugura la avveniristica impresa del primo tratto della Ferrovia Centrale Umbra, che offre a Todi nuovi e preziosi collegamenti, la città piange l'entrata in guerra dell'Italia e la partenza di tanti giovani cittadini, e al contempo si impegna nella conta dei danni provocati dal terribile terremoto della Marsica, che ha lesionato, tra gli altri edifici, anche i palazzi comunali e il tempio della Consolazione.

E arriviamo così al tempo presente, con la speranza non soltanto di non aver dimenticato troppi eventi significativi, ma soprattutto di veder ricordati, prima della fine del 2015, almeno alcuni degli anniversari citati. Magari contestualmente a un'adeguata cele-

brazione delle grandi ricorrenze nazionali, delle quali all'inizio si è omesso il 750° anno dalla nascita di Dante. Segnalazione lasciata alla fine soltanto per ricordare che, cinquant'anni fa, l'Accademia Tudertina non si fece cogliere impreparata.



IL CIPRESSO

La cima del cipresso pennellava
un cielo di gran nubi maculato
e il vento, di sua mano, la guidava
lasciando a destra e a manca il pitturato.

Ad ogni pennellata il ciel mutava:
ora più azzurro ed ora più offuscato
ché nuvole e cipresso s'agitavan
rendendo il quadro vario ed animato.

Il vento spazza. S'è rasserenato.
Spicca, maestoso, il cipresso amato.

Giorgio Pianegiani



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.

DAL 1970 PRODUCIAMO
PICCOLA PELLETERIA
ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: www.pubblipelricciarelli.191.it

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it

**PER I POSSESSORI
del TESSERINO PRO-TODI**

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi, che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le sotto elencate Ditte:

CONCESSIONARIA FIAT-LANCIA

Pian di Porto, Todi:

- 1) sconto sul listino auto
- 2) Un pieno di carburante

EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto

IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI Sconto del 10% su articoli forno

PASTICCERIA DEL GRILLO
Sconto del 10% su torte da cerimonia

CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci Pro-Todi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

EUROCARROZZERIA
Loc. San Benigno, 139 Fraz., Crocefisso
Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

Arte Regalo



**Articoli da regalo
Oggettistica
Casalinghi
Complementi d'Arredo
Liste Nozze**

ARTE REGALO Serafini
Via del Crocefisso 1/3 06059 Todi (PG)
Tel./Fax 075 8944237

Qualcosa di colorato, sfizioso, originale, utile...



by **AR** ARTE REGALO Serafini

POLO COMMERCIALE IL "PONTE" Via Tiberina 75/17 - Ponte Rio - TODI (PG)
Tel 075 8989419 - laura.arteregalo14@libero.it



Foto di: Roberto Befani

IL SALONE COMPIE

18 ANNI

SI RINNOVA E TI FA UN REGALO



EVOS

PARRUCCHIERI

COLLEZIONE AUTUNNO-INVERNO 2014-15